IL DIRIGIBILE VI ASPETTA

Ecco i nomi dei vincitori

L'elenco dei ragazzi che voleranno lunedì e martedì con il dirigibile su Torino (a pagina 12). Pubblicheremo sabato pomeriggio su « Stampa Sera » i « pensierini » dei vincitori.

A PAGINA 12

CUMULO DEI REDDITI SGRAVIO PER IL '74?

Roma, 17 aprile.

La riduzione immediata del « cumulo » dei redditi sarà decisa dal Parlamento, forse il mese prossimo. Questa è la soluzione che, in questo momento, sembra più probabile per concludere la « battaglia del cumulo » aperta con le proposte di modifica di Fanfani. La procedura che il governo seguirebbe sarebbe questa:

1) Nessuno slittamento del termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi (30 aprile);

2) all'inizio di maggio il governo presenterà al Parlamento una serie di provvedimenti che dovranno modificare le norme fiscali a partire dal 1976 (sono le proposte di Visentini);

3) ed ecco la scappatoia: il governo preciserebbe che se il Parlamento decidesse di far decorrere fin da quest'anno alcuni benefici per i contribuenti, accetterebbe queste modifiche.

La proposta potrebbe essere accolta dal ministro delle Finanze Visentini (pri) e dallo stesso Fanfani: di questo si sta discutendo nelle riunioni in corso oggi.

Una nota del pri dell'Emilia-Romagna (il partito di Visentini) afferma che in tempi normali il comportamento di Fanfani avrebbe indotto i repubblicani a lasciare il governo; ma oggi, non si può cadere al gioco « di chi proprio si aspetta che il governo cada » per fare elezioni politiche anticipate. A parte la dura critica a Fanfani, il documento del pri conferma che i repubblicani non provocheranno la crisi.

a. r.

Anno 107 - Numero 84 Giovedì 17 Aprile 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con [illegible] linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMA ORA - *Milano: dopo l'assassinio fascista*

ASSALTATA LA SEDE DEL MSI LA POLIZIA SPARA - UN MORTO

SERVIZIO A PAGINA 2

TORINO - La prima "capitana„ sequestrata

QUALCUNO SAPEVA

La donna sequestrata, Emilia Biangino Bosco, industriale della carne a La Loggia, e il marito picchiato dai rapitori

Emilia Biangino Bosco, 50 anni, contitolare della « Sta.L.Ca » di La Loggia un imponente complesso per l'importazione e distribuzione delle carni fresche e surgelate è stato rapita ieri notte mentre parcheggiava nel garage sotto casa, in corso Galileo Ferraris 98.

Il sommario identikit di un giovane con i capelli lunghi, notato da due mesi su un'auto che sostava a lungo nei pressi dello stabilimento di La Loggia; un paio di stringhe arancione servite per legare le mani al marito della rapita, amministratrice generale di un'industria di carni; due particolari di minor conto: l'accento piemontese di uno dei banditi ed il tipo di auto usata per il sequestro, un'Alfa 2000 grigia di proprietà del marito della vittima. Questi i soli elementi in possesso della polizia e dei carabinieri alle prese per la quarta volta in diciassette mesi con « l'anonima sequestri ».

La mobile avrebbe però la certezza che si tratta della stessa banda che ha compiuto gli ultimi rapimenti, quelli del piccolo Pietro Garis, 5 anni e mezzo, e dell'impresario Renato Lavagna, 45 anni, nei mesi scorsi, e che opera nella zona di Carignano. (I Garis hanno uno stabilimento a Vinovo; Renato Lavagna possiede terreni nella zona di Carignano e la « Sta.L.Ca. » sorge a La Loggia).

Le indagini che la « mobile » continua ancora sui « casi » Garis e Lavagna, avrebbero portato all'identificazione quasi certa del « cervello » della banda. Qualcuno negli ultimi giorni aveva « soffiato »: *« O lo prendete subito o non lo prendete più: ancora un colpo e sparisce ».* L'informatore avrebbe aggiunto: *« A giorni ci sarà un clamoroso rapimento ».* Ma non aveva saputo o voluto dire di più.

E' accaduto ieri alle 20,30. Emilia Bosco rincasa dalla « Sta.L.Ca. » al termine della giornata di lavoro sulla sua « Mercedes » bianca. Su un'« Alfa 2000 » grigia c'era il marito Pietro, 58 anni. A poca distanza la « 132 » amaranto del fratello Felice Biangino, 56 anni, contitolare della ditta: *« Una precauzione che prendevamo per essere un po' più tranquilli nel caso di qualche brutta avventura »* dice.

In corso Galileo Ferraris le tre auto si separano. Emilia Bosco imbocca il cancello che conduce ai box sotterranei. Il portone è elettrico e la donna infila la chiave nella serratura che fa scattare il dispositivo di apertura. Tra andata e ritorno il cancello ci mette 40 secondi esatti. I banditi probabilmente erano già dentro in agguato, altrimenti potevano essere notati nello specchietto retrovisore. Si sospetta quindi che fossero in possesso di una copia della chiave.

« Alle 21 eravamo attesi a cena — racconta Pietro Bosco — al San Giorgio. Chiacchierando abbiamo percorso la rampa. Davanti al box, che è l'undicesimo quasi in fondo, sono sceso per alzare la saracinesca. Emilia aveva già sistemato la sua auto. Mentre armeggiavo per aprire a mia volta l'altro box, mi sono piombati addosso. Ho fatto in tempo a lanciare un urlo. Erano in tre. Il vol-

(Continua a pagina 4)

SPORT

CHI COMPRA E VENDE I DIVI DEL CALCIO

Servizio di Beppe Bracco a pag. 3

MATURITA' MATERIE DI ESAME

L'elenco a pagina 2

Phnom Penh è caduta all'alba ★ La vittoria dei Khmer rossi

CAMBOGIA: LA GUERRA E' FINITA

Phnom Penh, 17 aprile.

Dopo cinque anni di sangue, la guerra civile cambogiana è terminata stamane con la completa occupazione di Phnom Penh da parte dei « Khmer rossi ». Secondo le informazioni pervenute via radio a Bangkok vi sarebbe stata qualche sparatoria sporadica ma alle 11,30 (5,30 ora italiana), per la prima volta dopo molto tempo, a Phnom Penh regnava la calma. La resa del governo cambogiano, secondo l'addetto militare dell'ambasciata di Cambogia a Bangkok, colonnello Phin Oum, è avvenuta alle 7 (1, ora italiana).

A quell'ora la radio dei « Khmer rossi » ha trasmesso: « Abbiamo raggiunto il ministero della Difesa, il quartier generale delle forze armate e Chamkar Mon (il palazzo presidenziale) ».

Centinaia di migliaia di persone sono scese in strada per accogliere i « Khmer rossi », festeggiando la fine della guerra, la fine di un incubo. Su tutti gli edifici sventolavano bandiere bianche insieme alle bandiere cambogiane. Sulle navi che incrociavano sulle acque dei fiumi Mekong e Tonle Sap erano issate bandiere bianche, mentre le sirene suonavano spiegate. Mezzi blindati per il trasporto truppe sono transitati per le strade del centro inalberando bandiere bianche e festoni.

Alle 10 della mattina (4, ora italiana) tutta la città era stata occupata dai « Khmer rossi », che indossano divise nere con sciarpe bianche al collo e strisce di stoffa rossa avvolte attorno ai calci dei fucili e delle armi automatiche.

Alla radio il leader del movimento di liberazione, Khieu Samphan, il quale ha invitato la popolazione alla calma e ha suggerito a tutti i membri del governo e alle personalità politiche compromesse con il vecchio regime di abbandonare immediatamente il Paese « per loro sicurezza ».

Dopo un'ora di silenzio, la radio di Phnom Penh ha ripreso le trasmissioni, diffondendo alle 11 di stamane (ora locale) il primo bollettino a nome del «Grunk» (il governo reale rivoluzionario) nel quale si notava che, in assenza del primo ministro Long Boret e di sette uomini del Comitato supremo diretto dal generale Saksuth Sakhan, era il generale Mey Sichan, membro dello stato maggiore, a invitare i soldati alla resa.

Secondo l'agenzia giapponese « Kyodo » Long Boret e Saksuth Sakhan sono partiti in elicottero alle 10, per destinazione ignota, mentre Phnom Penh cadeva. Fra le personalità che sono invece rimaste a Phnom Penh c'è il principe Sisowath Sirik Matak, già primo ministro incaricato, che ai giornalisti ha dichiarato, all'hotel « Le Phnom »: « Non lascio il mio paese. Sono stato invitato a fuggire, ma mi sono rifiutato di farlo ». E con voce tremante di emozione: « Francamente non so che cosa accadrà a me e alla mia famiglia, ma debbo restare con la mia gente ».

Secondo una trasmissione radio anche Lon Non, fratello dell'ex-presidente Lon Nol, si è consegnato ai « Khmer rossi ». Lon Nol, che ha lasciato la Cambogia il 1° aprile e ha raggiunto le Hawaii dopo un soggiorno in Indonesia, è nel suo ritiro in una base dell'aviazione americana presso Honolulu e non ha fatto dichiarazioni alla presa di Phnom Penh.

L'emittente dei « Khmer rosso » aveva in precedenza affermato che violenti combattimenti erano in corso a Batambang, la seconda città della Cambogia, 320 chilometri a nordovest di Phnom Penh. Non si è potuto sapere se i combattimenti di Batambang siano cessati alla notizia della caduta di Phnom Penh.

(Ansa - Ap)

Sihanuk

«CINQUE ANNI DI DITTATURA» - Commento di PAOLO PATRUNO a pag. 13

Il vostro avvenire

Oggi: fare l'assicuratore

Nel ramo assicurazioni sono impegnate nel nostro Paese 70 mila persone. Entro qualche anno, potrebbero essere centomila. Ecco un campo immenso che si apre ai giovani provenienti dagli studi più disparati: nel campo delle assicurazioni c'è lavoro per il matematico ed il geometra, il perito chimico, il ragioniere, il computerista, la dattilografa.

Ma come si entra in questo settore? Quali requisiti bisogna avere? « Stampa Sera » invita studenti, insegnanti, professori alla riunione che si tiene oggi sul tema « Fare l'assicuratore ». Parlano il dott. Mihalich della Reale Mutua Assicurazioni; il dott. Bertolani, della Sai; il sig. Scarpa della Toro Assicurazioni, Giuseppe Alberti, collaboratore del nostro giornale. Ognuno tratterà un settore particolare, poi gli intervenuti potranno rivolgere qualsiasi domanda.

La riunione si tiene oggi alle 17,30 nel salone dell'Istituto bancario San Paolo (via S. Teresa ang. piazza S. Carlo). Ingresso libero.

In fiamme la sede del msi - Un morto, decine di feriti

MILANO: scontri sanguinosi

DALL'INVIATO

Milano, 17 aprile.

Gravissimi incidenti tra cinquemila persone che manifestavano per l'assassinio di Claudio Varalli ed un centinaio di agenti che presidiavano la sede del msi, in via Mancini, una traversa di corso XXII Marzo. Al grido «Distruggiamo la sede dei fascisti», il corteo di dimostranti ha lanciato contro le forze dell'ordine numerose bombe molotov: gli agenti hanno risposto prima con bombe lacrimogene poi facendo uso delle armi. Poco prima dell'una, con l'arrivo di alcuni carabinieri in aiuto dei poliziotti asserragliati davanti alla sede del msi, è avvenuto l'incidente più grave: un giovane dimostrante è stato ucciso. Al momento si fanno tre ipotesi: colpito da un proiettile sparato dalle forze dell'ordine; raggiunto da un candelotto fumogeno; oppure travolto da un'auto. Ma ecco la cronaca della drammatica mattinata.

Il rappresentante dell'Anpi e del comitato unitario antifascista ha detto: «*Milano continua ad essere la capitale della Resistenza dove studenti e operai, giovani e vecchi, dicono no al fascismo di ieri, di oggi e di domani. E' necessaria una mobilitazione di massa perché in tutta Italia si capisca che il fascismo non deve più avere cittadinanza in questo Paese. Uniamo la vittima di ieri* — ha detto l'oratore riferendosi allo studente ucciso — *ai [illegible] mila caduti della libertà e noi partigiani vi assicuriamo che sapremo essere al vostro fianco oggi e domani per realizzare una società più giusta, una società democratica repubblicana e antifascista*».

Alle 11 in piazza Cavour erano affluiti 20 mila studenti ed operai per protestare contro l'uccisione, per mano fascista, dello studente Claudio Varalli, avvenuta ieri in piazza Cavour. Hanno parlato rappresentanti del «Movimento studentesco», del sindacato Cgil, Cisl e Uil, un ex partigiano, rappresentanti dei Consigli di fabbrica. Molte aziende sono scese spontaneamente in sciopero prima ancora che la federazione dei metalmeccanici proclamasse un'ora di astensione dal lavoro per protesta contro il delitto fascista.

Bombe incendiarie

Alle 11,30 in piazza, secondo le prime stime, erano già confluite oltre 20 mila persone. Nonostante i reiterati tentativi degli oratori di mantenere la calma e raccomandare ai manifestanti di non accettare qualsiasi provocazione, alle 11,30 hanno cominciato ad allontanarsi dalla piazza i primi gruppi, scandendo lo slogan: «*Distruggiamo la sede del msi; msi fuori legge!*». Lentamente mille, duemila, cinquemila persone sono confluite attraversando Milano verso la sede del msi che è in via Mancini, una traversa di corso XXII Marzo. La testa del corteo è arrivata in via Mancini e in un breve tratto di strada (200 metri) sono confluite migliaia di persone. I tutori dell'ordine avevano predisposto a guardia della sede missina un centinaio di agenti che invece di attestarsi all'inizio della via sono stati imbottigliati.

I manifestanti hanno cominciato il lancio di bombe incendiarie; alle 12,10 due camion della polizia e una camionetta erano già in fiamme. Carabinieri e agenti di p.s. hanno risposto con un nutrito lancio di bombe lacrimogene. Alle 12,20 i manifestanti sono riusciti a sfondare il leggero cordone costituito da carabinieri e polizia e hanno lanciato sassi e «molotov» all'interno della sede del msi. Da una cinquantina di metri di distanza si sono viste fiamme uscire dalla sede missina. Alle 12,30 via Bellotti è impraticabile e i manifestanti si ritirano sulle vie che la delimitano. Gli agenti sono asserragliati nel cortile e davanti alla sede del msi. Si tengono a distanza dai due camion e dall'auto che continuano a bruciare. Si teme da un momento all'altro che la benzina dei serbatoi esploda.

Gruppi di manifestanti continuano ad aggiungersi a quelli che hanno già dato il primo assalto. Sono state danneggiate anche alcune auto di privati e una della Mondialpol è stata data alle fiamme. Si segnalano anche altri piccoli incidenti in diverse zone della città. E' stato incendiato un bar frequentato dai fascisti Loi e Murelli, attualmente sotto processo alla Corte di assise di Milano; un consigliere provinciale del msi è stato percosso ed è ora ricoverato in ospedale; le sue condizioni non sono preoccupanti.

Piccole esplosioni

Alle 12,35 stanno affluendo in via Bellotti rinforzi di polizia, carabinieri e agenti di p.s. con numerose autobotti per spegnere le fiamme. Si sentono provenire dalla sede del msi piccole esplosioni. Gruppetti di dimostranti al grido di «*Msi fuori legge, di fuori legge!*» si affacciano sulla via e lanciano bombe molotov verso la sede del msi, al canto di «*Bandiera rossa trionferà*».

Alle 12,45 sono arrivati quattro camion carichi di agenti a rompere il blocco che assediava le forze di polizia che erano davanti alla sede del msi. Si sentono i primi colpi di fucile e di mitra. Adesso, però, alle 12,50, gli agenti sono riusciti a sfondare il muro di dimostranti attestati all'inizio della via e stanno respingendoli. C'è una cortina fumogena dinanzi alla sede del msi. I disordini si sono spostati verso piazza Cinque Giornate e piazza S. Maria in Suffragio.

Si intravedono tre camion in fiamme dinanzi alla sede del msi. Due sono esplosi pochi minuti fa. Sono arrivate parecchie ambulanze: ci sono feriti da entrambe le parti. Sono giunte anche tre autobotti dei vigili del fuoco per domare l'incendio.

Ore 12,52: pare che a pochi metri da via Bellotti, in corso 22 marzo, ci sia un morto. La notizia è confermata. I colpi sparati dai carabinieri, arrivati per sbloccare i colleghi asserragliati in via Bellotti, hanno fatto una vittima: è un giovane con un paio di blue jeans azzurri e un giaccone blu. Ha il viso rivolto a terra. Tre o quattro manifestanti che erano al suo fianco nel momento in cui è caduto hanno cercato di soccorrerlo. Poi, visto forse che ormai non c'era più nulla da fare, l'hanno abbandonato.

Alle 12,53 un ufficiale dei carabinieri gli ha alzato la testa e poi l'ha lasciato a terra. Probabilmente attende il magistrato.

I dimostranti si sono attestati in piazza Tricolore e piazza S. Maria in Suffragio. Sono le 13 e c'è un attimo di calma. Non è ancora arrivata ai dimostranti la notizia che c'è una vittima. E' incomprensibile come i responsabili dell'ordine pubblico di Milano abbiano permesso che i dimostranti potessero stringere in una morsa i pochi agenti lasciati a difendere la sede del msi. Se si voleva evitare quanto sta accadendo, sarebbe stato doveroso attestare i reparti di polizia all'ingresso di piazza Tricolore. Forse, in questo momento, non ci sarebbe un morto.

Umberto Zanatta

Milano. Una studentessa depone un mazzo di fiori dove è stato ucciso Claudio Varalli

FUGGITO IL FASCISTA OMICIDA

DALL'INVIATO

Milano, 17 aprile.

Antonio Braggion, 21 anni, il fascista universitario alla Cattolica di Milano, che ieri sera ha ucciso con un colpo di pistola al capo, sparato da pochi passi, in piazza Cavour, lo studente Claudio Varalli, 17 anni, aderente al «Movimento studentesco», è per ora riuscito ad eludere le ricerche della polizia. Il magistrato che conduce le indagini, dott. Colato, lo ha accusato di «omicidio volontario continuato». E' un noto picchiatore fascista, un missino attivista del Fuan. Ieri, prima di assassinare il giovane studente, stava distribuendo volantini con i quali l'organizzazione missina, rifacendosi ai «fatti del Vietnam, del Portogallo e della Cambogia», invita gli «italiani per dire no al comunismo, per dire sì alla libertà», a votare msi.

Sono invece stati arrestati, questa notte, i due fascisti che erano con lui al momento del delitto: Andrea Spallone, 22 anni, e Mario Baroni, 20 anni (entrambi universitari alla Cattolica di Milano). Ieri sera, con il Braggion, erano riusciti a fuggire aprendosi un varco tra la folla grazie alla pistola che l'omicida stringeva in pugno. Andrea Spallone è stato arrestato «per associazione sovversiva» in quanto nella sua abitazione, ieri sera, gli inquirenti hanno trovato (insieme a materiale propagandistico di «Avanguardia nazionale», l'organizzazione estremistica fiancheggiatrice del partito di Almirante) appunti per la confezione di bombe. Mario Baroni è stato, invece, arrestato «per falsa testimonianza e reticenza». Con lui è stato anche arrestato un giovane di nazionalità tedesca ma da tempo residente a Milano, di cui per ora la questura ha fornito soltanto le iniziali, M. L., di 17 anni. Il tedesco, che era ospite del Baroni, aveva tre tute mimetiche, un cinturone e una tenda militare. L'accusa è di «ricettazione».

u. z.

ESAMI IL 2 LUGLIO

Maturità queste sono le materie

Roma, 17 aprile.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha reso note ieri sera le materie scritte e orali della maturità. Com'è noto, la prima prova è per tutti l'italiano, la seconda viene scelta dal ministero, assieme alla «rosa» delle materie su cui verterà il colloquio. Ecco le materie comunicate.

- **Maturità classica** — Materia oggetto della seconda prova scritta: latino; materie fra le quali sono da scegliere le due oggetto del colloquio: italiano, greco, filosofia e scienze.
- **Maturità scientifica** — Materia oggetto della seconda prova scritta: matematica. Materie fra le quali sono da scegliere le due oggetto del colloquio: italiano, storia, lingua straniera e scienze.
- **Maturità magistrale** — Seconda prova scritta: latino; materie orali: italiano, matematica, pedagogia, storia.
- **Maturità artistica** — Seconda prova scritta: saggio di figura dal vero; materie orali: prima sezione: lettere italiane, storia dell'arte, storia, anatomia; seconda sezione: lettere italiane, storia, storia dell'arte, matematica.
- **Maturità di arte applicata** — Seconda prova scritta: progettazione di un oggetto, di una struttura o di una decorazione concepita come pezzo unico; materie orali: italiano, storia arti visive, fisica, chimica-laboratorio tecnologico.
- **Maturità geometri** — Seconda prova scritta: topografia; orali: italiano, topografia, estimo, costruzioni e disegno di costruzioni.
- **Maturità ragionieri** — Seconda prova scritta: tecnica commerciale; orali: italiano, ragioneria, lingua straniera, economia politica, scienza delle finanze, statistica economica.
- **Maturità agraria** — Seconda prova scritta: estimo; per l'orale: industrie agrarie, meccanica agraria, agronomia e coltivazioni.
- **Maturità femminile** — Seconda prova scritta: lingua straniera; per l'orale: pedagogia, legislazione, servizi sociali, economia domestica.
- **Maturità per il turismo** — Seconda prova scritta: terza lingua straniera; per l'orale: seconda lingua straniera, ragioneria generale e applicata, tecnica turistica.
- **Maturità per il commercio con l'estero** — Seconda prova scritta: tecnica commerciale; per l'orale: italiano, ragioneria, seconda lingua straniera, terza lingua straniera.
- **Maturità per amministrazione industriale** — Seconda prova scritta: lingua straniera; per l'orale: italiano, ragioneria, tecnologia industriale tessile, matematica.
- **Maturità per le industrie elettriche ed elettroniche** — Seconda prova scritta: elettrotecnica ed elettronica; per l'orale: italiano, elettrotecnica ed elettronica, fisica e laboratorio, laboratorio misurazioni.
- **Maturità per grafica e pubblicità** — Seconda prova scritta: tecnica professionale; per l'orale: italiano, storia, storia dell'arte, matematica.

E I PETROLIERI MINACCIANO

Benzina, gasolio, gas prossimi i "ritocchi,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 17 aprile.

Sono ormai imminenti i ritocchi di prezzo per i prodotti petroliferi. Si prevede che gli aumenti non saranno però tali da soddisfare le richieste delle compagnie petrolifere che hanno minacciato di abbandonare il mercato italiano se non saranno loro procurati almeno 345 miliardi di nuovi introiti.

Il presidente dell'Unione petrolifera, Giovanni Theodoli, ha preannunciato una conferenza stampa per domani. L'intervento di Theodoli sarà duro e metterà probabilmente fine al tacito «armistizio» delle ultime settimane con il ministro dell'Industria, Donat-Cattin. Le compagnie petrolifere respingono le soluzioni studiate dagli uffici tecnici del Cip e minacciano rappresaglie.

Attualmente, il Comitato interministeriale prezzi e il ministro dell'Industria stanno vagliando due ipotesi di soluzioni. La prima riguarda l'aumento di prezzo di mezza lira dell'olio combustibile, che passerebbe così da 49 a 49,5 lire al chilo. L'olio combustibile è il prodotto petrolifero di maggior consumo, un suo aumento di prezzo, anche minimo, si ripercuote automaticamente sui prezzi dei prodotti industriali.

La seconda ipotesi è più complessa. Prevede una defiscalizzazione di 2-3 lire per la benzina, lasciando però invariato il prezzo per il consumatore. Queste due o tre lire al litro dovrebbero essere ripartite tra compagnie e distributori che aspettano da tempo un aumento della loro quota.

A questa seconda ipotesi [illegible] due alternative: 1) aumento di qualche lira (comunque non più di cinque) del prezzo del gasolio da riscaldamento e da autotrazione in modo da compensare, in parte, la defiscalizzazione operata sulla benzina; 2) aumento del 10-12 per cento del prezzo del gas di petrolio liquefatto che viene utilizzato in bombole per cucina, per autotrazioni e per lavorazioni industriali.

r. s.

Istanza presentata stamane

Bozano ricusa il suo giudice

Genova, 17 aprile.

Lorenzo Bozano, come era previsto, ha presentato per la seconda volta una istanza di ricusazione nei confronti del presidente della corte d'Assise d'Appello dott. Beniamino De Vita: secondo quanto affermato nel documento, depositato questa mattina alle 10 presso la cancelleria degli uffici giudiziari di Genova, esisterebbero due testi, i cui nomi non sono per il momento resi noti, i quali avrebbero udito il dott. De Vita, nel corso di un cocktail presso la terrazza Martini di Genova, esprimere giudizi sulla colpevolezza di Lorenzo Bozano.

A questo proposito Bozano ha presentato, insieme alla richiesta, una documentazione a titolo di prova consistente nella registrazione d'una telefonata tra lo stesso Bozano e il «teste chiave». Il teste è abbastanza confuso e allusivo: vi si accenna alla precedente ricusazione respinta dalla Corte di Cassazione due mesi fa e si dice inoltre che quanto affermato dai testimoni della difesa in quella occasione sarebbe invece rispondente a verità.

Ad una prima lettura, la nuova istanza di ricusazione appare ancor più fragilmente motivata di quella presentata nell'autunno scorso: in quella occasione, come noto, Bozano affermò che il dott. De Vita, in un albergo di Caldirola durante le vacanze estive, s'era espresso sulla sua colpevolezza. In questo caso, invece, le dichiarazioni appaiono più vaghe e imprecise. Secondo gli avvocati della parte civile, ovviamente irritati per l'ennesimo rinvio, la nuova richiesta sarà respinta.

Si tratta di illazioni, ma il processo, a questo punto, dovrà comunque subire un nuovo rinvio. Ad ogni modo la richiesta di ricusazione dovrà essere inviata nei prossimi giorni alla Suprema Corte la quale dovrà decidere se respingerla perché inammissibile, oppure esaminarla e quindi dare vita a una vera e propria istruttoria, interrogando i testi e ovviamente il dott. Beniamino De Vita. Si presume quindi che, prima che possa iniziare il nuovo processo d'appello per il caso Sutter, passeranno almeno due mesi: se poi la Corte di Cassazione dovesse accogliere la richiesta di Bozano e disporre la sostituzione del presidente, l'intervallo di tempo sarebbe anche più lungo, al punto di far slittare il dibattimento alla prossima sessione, cioè in autunno.

p. l.

SI PARLA DI VOI

Galleria «Il Torchio»: corso Moncalieri 5, per il ciclo di conferenze «Ai limiti della realtà» curato da Gianluigi Marianini, oggi alle 17,30 Patrizia Krakmalnicoff, Nicola Riccardi e Renzo Rossotti parleranno di: «Magia: fenomeno di ritorno».

Pro Cultura Femminile: via Cernaia 11, oggi alle 17,30, il prof. Luigi Firpo parlerà su: «La favolosa storia del bridge».

Università popolare di Torino: questa sera alle 21,15, nell'aula magna della facoltà di Scienze, via Principe Amedeo 8, il prof. Ernesto Ayassot parlerà su: «I manoscritti del mar Morto».

Studiare negli Stati Uniti: oggi alle 18 presso la sede dell'Assessorato ai problemi della gioventù, via Bricherasio 8, si terrà una riunione dove saranno illustrate le modalità di ammissione ai concorsi per borse di studio negli Stati Uniti. Parleranno i borsisti americani Terry L. Heller e George R. Saunders.

Circolo Unità Proletaria: questa sera alle 21 a Palazzo Nuovo, spettacolo di canzoni popolari «La nave dei folli» del Canzoniere italiano.

Oceania: domani sera alle 21, nel salone del Duecento (via Fanti 17) proiezione del film: «Oceania» di Alfonso Dellavedova, assieme all'intermezzo «Giocando sull'acqua». Ingresso libero.

Rotar Club: grande sera benefica per dono autoambulanza Croce Verde. Domani sera alle 21, presso la Promotrice delle Belle Arti al Valentino, sono in asta un centinaio di dipinti e sculture.

Club Turati: via Accademia delle Scienze 7, domani alle 21 dibattito su: «Dipartimento d'emergenza ed ordinamento ospedaliero».

Centro Studi «Mario Pannunzio»: domani alle 21 nell'aula magna dell'Università — Palazzo Campana — si terrà un dibattito su: «La donna e la letteratura». Interverranno Fernanda Pivano, Lalla Romano e Lidia Tornabuoni.

CHE TEMPO FARÀ

Il Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo:

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna prevalenza di cielo sereno, salvo addensamenti sui rilievi alpini ed appenninici e sulle regioni dell'alto e medio versante Adriatico. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare con residue piogge ed isolati temporali. Temperatura in diminuzione i valori minimi ed in aumento quelli massimi.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 21,6
minima	+ 11,0
media	+ 13,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1018 mb; temp. +13,3, umidità 50%. Cielo sereno. Temperatura mass. +22,3, min. +5,9, media +14,1. Previsioni: cielo prevalentemente sereno; visib. ottima; venti deb.; temp. staz.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bosso, Secondino Rinaldo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

OLTRE AI MEDIATORI CI SONO LE "BUSTARELLE OCCULTE,,

COMPRO E VENDO GIOCATORI CHI SI DIVIDE LA TORTA DEL CALCIO

L'avv. Campana, nell'intendimento di moralizzare l'ambiente del calcio, si è scagliato contro i « mediatori », considerandoli come dannosi e controproducenti. Chiede ai reggitori del calcio di mettere fuori legge la categoria. Il lato più curioso è che sono proprio i responsabili delle società calcistiche — quelli cioè che dovrebbero «cancellare» i mediatori — che si avvalgono della loro opera.

In realtà, alcuni dei mediatori (quei pochi che agiscono con serietà e competenza) sono utili alle società.

Circa la presa di posizione dell'avv. Campana, ribatte Romeo Anconetani, il più noto fra i mediatori: « E' facile e demagogico prendersela con noi. Ci chiamano sfruttatori e parassiti. Ma la realtà è ben altra ». Vediamo come stanno le cose.

Tra i giocatori più quotati sul mercato: Chinaglia della Lazio, Riva del Cagliari e (al centro) Savoldi del Bologna

Mercanti di "carne umana,,?

Il sindacato dei calciatori — capeggiato dal battagliero avvocato Campana, ex calciatore dalle idee chiare — si è schierato apertamente contro i mediatori. Chi sono costoro? Il termine è noto, ma se viene riferito al mondo del calcio diventa immediatamente sinonimo di « venditore di carne umana » ovvero di personaggio a carattere decisamente schiavista. Ma fino a che punto la definizione è esatta e trova rispondenza nella realtà dei fatti?

Il discorso è complesso, ma nello stesso tempo semplice. I mediatori del calcio italiano sono pochissimi — diciamo, meno di una decina in tutto — e quelli che praticamente contano nell'ambiente si riducono a due: Crociani ed Anconetani. Tutta la polemica di questi giorni riguarda quindi esclusivamente loro due. Sull'argomento si son già scritte colonne. Le avventure del Gallia prima e dell'Hilton poi li hanno portati più volte alla ribalta; ma, mai come adesso, contro i mediatori si è scatenata una campagna che qualcuno definisce « denigratoria ».

Abbiamo detto, Crociani ed Anconetani. Il primo limita la sua attività ad un paio di società, il secondo ha conquistato il dominio del mercato. Sarà quindi il caso di esaminare soprattutto la posizione di Romeo Anconetani, personaggio notevole sotto molti aspetti. Gli si rimproverano i guadagni favolosi — dell'ordine di centinaia di milioni annui — la principesca casa a Pisa, le ville all'Abetone ed a Castiglioncello, le macchine da nababbo. In realtà, Anconetani è uno che se la passa bene.

La casa di Pisa è effettivamente notevole, arredata con estremo buon gusto e ricca di quadri d'autore; per quanto riguarda le ville, quella dell'Abetone si configura in un alloggio di due camere in un condominio, quella di Castiglioncello fa parte di una cooperativa ed è stata dotata di una piscina.

Mediatore "principe,,

Ma quanto guadagna il mediatore principe? Potremmo scendere nei minimi particolari, ma per restare nel vago diciamo qualcosa come centocinquanta milioni all'anno. Cifra indubbiamente notevole e le spese generali — che occorre detrarre — non la riducono di molto. Insomma, si tratta di uno « stipendio » decisamente fuori del comune.

I calciatori dicono che ne hanno abbastanza. Il loro punto di vista non si discute, ma sarebbe necessario approfondire un pochino la questione. E' facile e comodo — anche da parte dei giornalisti — scagliarsi solo contro il mediatore.

Ma la realtà è leggermente diversa. I mediatori gravano sul bilancio del calcio per una cifra che non supera i duecentocinquanta milioni annui, su un giro di decine di miliardi. Sarebbe necessario, però, cercare anche di stabilire quanti sono i miliardi che si perdono per strada, che scivolano anonimamente tra le dita di tanti addetti ai lavori, segretari di società, amici degli amici, acquirenti e venditori in proprio dei giocatori di calcio.

Questo è l'altro aspetto della piaga, per Anconetani e compagni restano soltanto di questa grossa torta le briciole, sia pur cospicue. Ci rendiamo conto che sono accuse gravi e non facilmente documentabili, ma chi ha vissuto a lungo nell'ambiente del calcio conosce queste cose a memoria. Quale, tra i tanti segretari di società, non si è trovato nella condizione di respingere la «bustarella»? E quanti l'hanno invece accettata? Un episodio che ha tenuto banco per anni al mercato del calcio ed a seguito del quale un ragguardevole personaggio si è meritato il nome di « treno », merita di essere raccontato.

Un trucco disinvolto

Un giocatore molto famoso era stato dichiarato incedibile dalla sua società, nonostante le astronomiche offerte. Il segretario della stessa non accettava neppure di aprire il discorso, fino al momento in cui — proprio alla chiusura delle liste — non andò proprio da Anconetani per dirgli senza mezzi termini: *« Il giocatore è in vendita. Però, il treno che deve trasportare la cifra pattuita, farà una fermata intermedia in più, in una stazione che dirò io. Per sganciare un vagone con cinquanta milioni, un piccolo compenso per il mio disturbo »*. La metafora ferroviaria era chiarissima, ma l'affare non andò in porto, proprio per il rifiuto di Anconetani.

Il fatto è che il mediatore, quando opera con serietà e competenza, non ha bisogno di ricorrere a questi disinvolti trucchetti. Si limita ad esigere una percentuale (massimo cinque per cento, spesso soltanto l'uno) e le società sono ben liete di accordargliela. Tra l'altro, quando Anconetani e Crociani affermano che non costringono nessuno a ricorrere ai loro servizi, che sono anzi le grandi squadre che li sollecitano, è difficile dar loro torto.

Come è difficile pretendere che si mettano da parte di loro volontà. Il problema della corruzione (che è una parola grossa, ma calza benissimo) è piuttosto grave, deve essere affrontato con serietà e decisione. Ma non serve prenderlo alla larga, cominciando a sollecitare l'ambiente con l'argomento dei mediatori. Che guadagnano sul calcio, è evidente. Ma se andiamo a cercare chi ruba, allora la questione diventa spinosa e difficile per tanti.

Beppe Bracco

In Thailandia alla scoperta della "medicina differente,,

UNO STREGONE CHE ABITA NELL'EDEN

Un missionario torinese, in un arcipelago ad oltre 800 km da Bangkok, ci indica dove trovare un noto guaritore
Paesaggio di palme e fiori, gente felice, un mare di cristallo - "Doang-Ho non opera, ma fa passare i mali"

NOSTRO SERVIZIO

Bangkok, 17 aprile.

« Andate a Ko-Samui, se volete incontrare i medici che curano con le erbe e fanno passare tutti i mali ». *Le parole del padre thailandese cristiano Yanpee ci lasciano un po' perplessi. Insiste:* « Sono poche ore di peschereccio e sull'isola del cocco incontrerete un padre missionario torinese, che sa tutto sugli stregoni delle isole. So che lui stesso si è fatto curare con successo ».

Il padre ci parla sul treno-tradotta che da Bangkok porta verso l'estremo sud della Thailandia. I suoi termini italiani sono ricercati. Quando si rivolge a noi ha l'atteggiamento classico del religioso italiano che conosciamo: mani giunte in grembo, viso piegato da una parte. Ma il sorriso a due file di denti e l'ammiccamento degli occhi verso l'alto sono proprio thailandesi. Siamo a Suratani, 750 chilometri da Bangkok, verso la Malesia.

Al molo, alla luce ancora di grosse lampade a gas, pescherecci blu rossi e verdi, scaricano pesce sulla banchina. Si contrattano mante gigantesche in un linguaggio pieno di « t » *e* « k » *aspirate, un armoniosissimo e si sorride sempre. Gli uomini hanno una fascia alla Kammamari attorno alla testa, le donne abiti lunghi con corpetto, coloratissimi. Tutti sono a piedi nudi. Da questo molo, ci imbarchiamo su un peschereccio per raggiungere gli stregoni. Un viaggio di 6 ore in un mare verde luce.*

L'arrivo a Ko-Samui lascia senza fiato. Intorno alla grande isola, tanti isolotti verde Toscana, immersi in acqua come tanti funghi. Attorno l'acqua ha eroso la roccia, formando pareti levigate alte una trentina di metri con caverne-nidi di uccelli verdi-viola. Sopra la roccia nuda inizia una vegetazione fitta di piante ad ombrello che dividono chiazze di fiori viola e arancio. Prima di raggiungere Ko-Samui, di questi isolotti se ne passano tre-quattro sulla sinistra e sulla destra. Si vedono da lontano spiagge bianco latte.

Il villaggio di Samui, sono una cinquantina di case in legno, attraversate da strade parallele, polverose in terra battuta rossa. « Christian church » « Christian church » — *chiediamo, facendo ampi segni di croce. Passa mezz'ora prima che qualcuno capisca. E allora ci indicano una tonaca lunga, adattandosela al corpo. Indicano un palmeto. Sarà distante un chilometro. Camminiamo prima su una strada in mezzo a palme, che si vede è stata aperta da poco; poi un sentiero di sabbia fra capanne su palafitte con piccole aie in sabbia battuta piene di bambini nudi e uccelli simili a gazze.*

Una macchia bianca in fondo. La missione di padre Manè. Esce tutto vestito di bianco dalla missione bianca. Ha ai piedi due scarponi neri come don Camillo. I capelli grigi e gli occhi che forse dopo tanti anni di oriente sembrano avere preso un taglio decisamente obliquo. Ha il sorriso buono. « Cosa fate qui, ma co' feve si » *ripete in piemontese che è la lingua che userà più spesso con noi.* « Leve purtale 'na buta 'd barbera dal mè paìs? ». *Continua a sorridere.*

Offre tè e menta sotto un porticato di travi di legno profumato davanti ad una cappella. « Toglietevi il caldo e poi mi spiegate ».

« Guaritori, padre. Cerchiamo guaritori ». « Da Torino partono in tanti per l'Estremo Oriente, vanno nelle Filippine per curarsi da stregoni che operano, tagliano, impongono le mani. Siamo stati a Manila a vederli, sembra fossi una nuova Lourdes. La gente si attende dai guaritori filippini miracoli » *diciamo tutto d'un fiato.* « Sono in Thailandia da 47 anni — *risponde* —. "L'ai vistou 'd guaritur". Tutti bravi. Tutti fanno delle cose. Qui sulle isole non operano come quelli che ho sentito anch'io che sono nelle Filippine. "Ma le maladie a i fan passè l'istess" ».

Ci guardiamo con uno sguardo d'intesa raggiunto finalmente l'obiettivo inseguito per 15 mila chilometri. Vogliamo vedere subito, andare da loro. Lo chiediamo a padre Natale. Ci guarda con comprensione. « Fieul, si suma an Oriente. Venta spettè. Poi siete stanchi come bestie. Ma sapete che siete arrivati in una specie di paradiso al fulau nen i cobra? ».

Padre Natale Manè ci spiega che quasi su ogni isola (32 sono quelle che formano il piccolo arcipelago sul mar Cinese meridionale) abita un guaritore. « La mia sinusite che mi faceva soffrire anche quando dicevo messa e durava da 27 anni, me l'ha guarita una donna. Domani andremo da Doang-Ho. Lui interviene sui centri nervosi. Come fa? Non lo so. Ma dopo che ti tocca at passa tut, ti passa tutto davvero ».

Dopo due ore andiamo verso il mare. C'è bassa marea. Lontano un centinaio di metri degli uomini vestiti di abiti neri sono immersi in pozze di mare. Pescano in un modo stravisimo con una cannetta lungo un metro e mezzo. Ci ripromettiamo di chiedere per sapere qualcosa di più. Adesso siamo troppo stanchi. Un sole enorme scende in acqua dietro un barcone colorato di rosso. « Guardate questo paradiso — *ci dice alle spalle Padre Natale Manè.* — Domani andiamo da Doang-Ho. Speriamo che ci riceva ».

Nevio Boni

(continua)

Sosta in una capanna. La gente è cordiale e ospitale. In questi villaggi si vive di cocco e di pesce

Un altro rapimento nella zona a Sud della città

Tre giorni fa il fratello sfuggì ad un tentativo di sequestro

Un misterioso inseguimento lo aveva insospettito - Ancora nessun "contatto" con i rapitori - Stamane il marito della donna, ferito ieri sera dai banditi, si è recato nello stabilimento di La Loggia - La polizia cerca l'automobile con cui fu portata via Emilia Bosco Blangino

Lo stabilimento della Sta.L.Ca. a La Loggia - La casa di corso Galileo Ferraris 98: nel sotterraneo ieri sera è avvenuto il sequestro - Nell'alloggio il fratello ed il nipote della signora rapita con i funzionari della Squadra mobile

INCHIESTA DI STAMPA SERA | **La donna a Torino**

Il marito della "capitana,,

« Forse il mio non è uno dei lavori più fini — *dice la signora Bosco, procuratrice generale della Sta.L.Ca.* —. Si lavora con le carni da macello ». *Però è una vera capitana d'azienda.* « In America non ci sono più o non ci sono mai stato, al massimo al termine delle perfette affiancatrici di computer. Là si lavora soltanto più così. A me capita di maneggiare alcuni miliardi al mese. Tuttavia non sarei mai riuscita a raggiungere questa posizione se non ci fosse stato un uomo come mio marito al fianco. Mi ha preso come socia, tecnicamente è lui che mi prepara il lavoro. La donna come dirigente d'azienda esiste soltanto se c'è un gruppo familiare alle spalle. Per ora è prematuro un suo inserimento nei posti che contano seguendo [illegible] la trafila. Se non fossi affiancata da mio marito tutti mi volterebbero le spalle ».

All'estero con chi ha contatti?

« Spesso con donne, specialmente nei Paesi comunisti. In Bulgaria, in Russia, molte occupano posizioni importanti. Ma anche con gli uomini è sempre valida la presenza femminile: certe gentilezze, certe sfumature [illegible] colte dalla nostra sensibilità ».

A Torino c'è spazio per una donna?

« Molte avrebbero la tendenza ed il desiderio di "arrivare" o per la mania di fare qualcosa d'impegno, ma non sono aiutate. Ripeto: è necessario un gruppo familiare alle spalle ».

(« Stampa Sera » aveva pubblicato il 3 agosto 1973, in cronaca, questo servizio su Emilia Bosco Blangino nel corso di un'ampia inchiesta sulle donne dirigenti d'azienda)

(Segue dalla prima pagina)

sa coperto da calzamaglia che ne deformava i lineamenti. Armati di pistole ».

Per tenerlo tranquillo e guadagnare tempo uno dei banditi gli dice: « *Sta calmo, è una rapina. Fuori i soldi* ». Lui consegna il portafogli con 300 mila lire. Uno dei banditi si dà un'occhiata alle spalle per vedere che non ci sia nessuno in arrivo e poi gli dà un colpo in faccia con il calcio della pistola. Subito una gragnuola di botte per tutto il corpo. Pietro Bosco è un uomo robusto. Tenta di reagire ma da qualche tempo è obbligato a portare un busto rigido che lo impaccia e lo affatica. « *Tramortito ho dovuto appoggiarmi al muro; per qualche secondo non ho capito più nulla. Due erano alti un metro e ottanta circa, uno di statura bassa. Quello che ha parlato aveva accento piemontese. Avevo la testa annebbiata dai colpi ma udivo le invocazioni di aiuto di mia moglie. Intanto mi legavano le mani dietro la schiena con lunghe stringhe da scarpe arancione* ».

I banditi salgono sull'auto dove la signora Emilia, che soffre di cuore, è rimasta paralizzata dal terrore e risalgono la rampa. Tutto è avvenuto in pochi secondi perché il cancello soltanto ora comincia a richiudersi. Accelerano per non restare imbottigliati e non perdere tempo a riaprirlo. Un passante ricorda di aver notato l'Alfa: « *Ho visto soltanto un mucchio di teste sul sedile davanti e mi sono sorpreso dell'incoscienza con la quale imboccavano la strada* ». La macchina fila in direzione dello Stadio. Non ci sono altre testimonianze.

« *Il sangue mi colava sugli occhi* », continua Pietro Bosco che ha a fianco il figlio Isidoro, 21 anni studente in economia e commercio. « *A fatica sono riuscito ad alzarmi ho imboccato la scala che porta nell'atrio. Con le mani legate dietro ho avuto difficoltà ad aprire. Ho battuto contro il vetro e gridato. Mi ha sentito la portinaia* ».

Luciana Tonelli, la custode, racconta: « *Ho pensato ad un incidente stradale. Il Bosco era ferito. Mi ha pregato di chiamare la polizia allora ho telefonato al 113* ». Aggiunge: « *I Bosco temevano un sequestro. Soprattutto la signora temeva per il ragazzo* ».

Pare che da qualche mese venisse notata una macchina ferma per ore dall'altra parte della strada. Sopra c'era sempre un giovane che aveva i capelli lunghi.

« *Eravamo sempre all'erta* — conferma Isidoro Bosco —, *papà e mamma non viaggiavano mai soli. Abbiamo anche una Mercedes e per sicurezza vi avevamo installato un radiotelefono. Presto lo avremmo messo anche sull'Alfa. Pensavamo di essere io e mio padre i possibili obbiettivi in un caso di sequestro. Perché hanno preso lei?* ».

Secondo indiscrezioni, tre giorni fa Felice Blangino sarebbe sfuggito ad un tentativo di rapimento. Un'Alfa 2000 lo aveva inseguito cercando di bloccarlo. Forse erano gli stessi banditi che hanno ritentato ieri il colpo con successo.

« *I banditi conoscevano bene l'ambiente* — dice un amico di famiglia. — *Hanno rapito la persona giusta quella che meglio di ogni altro sa quanto può pagare. Ma forse ignorano che Emilia ha un carattere forte. E' dura. Non si fa spaventare facilmente. Durante la Resistenza faceva la staffetta tra i comandi e finì anche davanti al plotone di esecuzione, ma riuscì a salvarsi* ».

Stamane Pietro Bosco era al lavoro come sempre perché: « *I macelli e gli ospedali vanno riforniti comunque. Lasciatemi in pace* ». Polizia e carabinieri sono in movimento. Quando è arrivata la telefonata al 113, i piani antisequestro sono subito scattati: posti di blocco, controlli di auto, accertamenti, battute in zone sospette. Dei banditi però nessuna traccia. Una notte insonne per il dottor Montesano della Criminalpol, il capo della Mobile Fersini, il dottor Criscuolo dell'antiterrorismo (l'ipotesi politica sarebbe stata subito scartata però), il colonnello Oresta comandante del « Gruppo Torino » dei carabinieri ed il capitano Formato del nucleo investigativo.

Al momento di andare in macchina non è ancora stata ritrovata l'Alfa del Bosco della quale i banditi si sono serviti per il rapimento. E' una 2000 grigia targata Torino L/49385. I contatti con i rapitori sono stati affidati all'avvocato Ferrero che ha lo studio in via delle Orfane 5. Fino a questo momento non ci sono state telefonate che possano attribuirsi ai rapitori. Soltanto un paio di « trilli » a vuoto, probabilmente per aumentare la tensione: una tecnica crudele alla quale i rapitori non rinunciano.

La « Sta.L.Ca. » è un'industria che monopolizza il commercio delle carni nel Settentrione. Nel 1971 la ditta aveva organizzato un ponte aereo tra l'aeroporto di Sofia e Caselle con un « Tupolev » di fabbricazione sovietica in modo da sopperire alle continue crescenti richieste di carne. Nei magazzini di stoccaggio lavorano 200 dipendenti.

Ogni giorno arrivano alla «Sta.L.Ca.» decine di autotreni provenienti da scali ferroviari del Piemonte. Le carni di importazione arrivano dalla Danimarca, Jugoslavia, Bulgaria e Romania. In questi giorni per « la guerra del vino » a Modena erano stati bloccati decine di vagoni di animali destinati alla «Sta.L.Ca.». Era stata la signora Emilia ad intervenire direttamente riuscendo a sbloccare la situazione.

Servizio di
MARIO BARIONA
NEVIO BONI
ALVARO GILI
LUISELLA RE

Che cosa dicono quanti la conoscono

"Tratterà lei coi banditi,,

« Poco tempo fa parlavo con Emilia Bosco proprio di rapimenti. Si chiedeva perché non vengano mai prese di mira le donne. Io le ho risposto che probabilmente i banditi sanno fin troppo bene come la maggior parte dei mariti non sarebbe disposta a pagare un solo soldo per il riscatto — racconta un *conoscente* —. E lei rideva con me dandomi ragione. Poi si è oscurata d'improvviso: "Ho paura per mio figlio — *ha detto* —. Se gli succedesse qualcosa non so proprio cosa farei" ».

Emilia Bosco si è sbagliata. Non su suo figlio è caduta la scelta dei rapitori. E adesso tocca ai familiari ed agli amici di famiglia, chiedersi che cosa farà, in questi momenti di terrore impotente questa donna che in passato ha dimostrato un coraggio e un'autonomia che le hanno permesso di diventare uno dei personaggi più significativi dell'alta finanza torinese.

Nessuno di quelli che la conoscono da vicino oggi « parla ». Tutti però hanno qualcosa da raccontare. Alla base della maggior parte delle reazioni, una domanda piena di stupore: « Perché dunque proprio lei? ». *Di qui, i più forti motivi di angoscia:* « La signora Bosco non ha mai accettato quello che poteva sembrarle un sopruso e in ogni caso ha sempre risposto nella maniera più sanguigna e immediata. Probabile quindi che si ribelli, che passi al contrattacco. Nella sua situazione è un enorme pericolo ».

Qualcuno è meno pessimista: « La signora Bosco non ha soltanto una forte personalità ma è furba. Un'astuzia quasi contadina: attenta alla concretezza, poco incline agli slanci velleitari, adattabile alle esigenze del momento. E' facile prevedere che non perderà occasione, estroversa e comunicativa com'è, di "discutere" con i rapitori tutta la faccenda da cima a fondo. Sempre che glielo lascino la possibilità ».

Sul lavoro, le caratteristiche più note di Emilia Bosco si rivelano quelle tipiche di un manager di successo: intuizione per il « buon affare », *grande resistenza fisica, molta amicizia con gente che conta, disponibilità verso i collaboratori pelata e tratti da un'ombra di egocentrismo.* « Dice spesso di amare molto i giovani e di capire le loro difficoltà di inserimento al punto da identificarsi con quelli che ha o considera vicino. Tanto che a volte, di fronte a tutto questo entusiasmo, viene voglia di tirarsi indietro ».

« Per lei, ha sempre contato moltissimo la figura paterna. Si è sempre sentita, sotto tutti gli aspetti, l'erede di questa immagine maschile per lei fondamentale. Di qui il suo amore per la campagna e le cose semplici, il senso della realtà, la capacità di ridimensionare anche le situazioni più drammatiche.

A Claudio Carbone stamane processo in pretura

Accusato di simulazione dice: "Ho preso in giro la polizia,,

Arrestato l'8 gennaio scorso in seguito ad ordine di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Milano che lo ricercava quale sospetto appartenente ai « nuclei armati proletari », Claudio Carbone, detto «Afi», 28 anni, è comparso stamane davanti al pretore dott. Bellone, accusato di simulazione di reato. Lo difende l'avv. Bianca Guidetti Serra. Al momento del fermo l'imputato aveva raccontato un sacco di fandonie ai funzionari della « Mobile », del « Nucleo antiterrorismo » e dell'« Ufficio politico ».

Dotato di acume e di abilità dialettica, all'invito del pretore il Carbone ha spiegato: « Il dott. Criscuolo voleva che mi confessassi colpevole di aver partecipato all'attentato compiuto alla sede dell'Anpi. Io ho negato ed ho girato il discorso fornendogli altri elementi per altre indagini. Lui ha preso in giro me, ed io ho cercato di prendere in giro lui. Gli ho detto che se voleva scoprire le "trame nere", poteva andare nel Veneto ».

« Ho scelto quella regione — *ha precisato Carbone* — perché vi ero stato negli ultimi due mesi ed avevo capito che la polizia ne era al corrente. Ritengo di non aver commesso alcun reato di simulazione. Il dott. Criscuolo ha fatto quattro chiacchiere con me. Non mi ha preso a verbale ».

E' seguito un vivace colloquio fra imputato e pretore:

Pretore: « Sotto questo profilo non ha tutti i torti. Mi riferisca di che cosa avete parlato ».

Imputato: « Mi hanno arrestato la sera del 7 gennaio e mi hanno fatto parlare fino alle 4,30 del mattino successivo, un po' in ufficio ed un po' in camera di sicurezza. E' venuto ad ascoltarmi perfino un vicequestore. A me interessava che la polizia non svolgesse immediatamente le indagini sul fatto per il quale mi avevano fermato e avevo interesse che si indirizzasse su altre piste ».

Pretore — Sia più preciso.

Impulato — Ho raccontato al commissario che a Brescia c'era un armaiolo di nome Otto, che forniva pistole e fucili mitragliatori ai fascisti. Che a Venezia erano stati uccisi due studenti, uno italiano ed uno libanese ed i loro corpi erano stati gettati nella laguna. Tutto questo gliel'ho detto precisando che l'avevo sentito raccontare da altre persone, e quindi andava presa con beneficio d'inventario.

Claudio Carbone, «Afi»

Dopo il Carbone il giudice ha sentito il dott. Criscuolo il quale ha dichiarato: « L'imputato ha detto tutto spontaneamente. Aveva una voglia matta di parlare. Non mi risulta che l'abbiano interrogato dalle 19 alle 4,30 del mattino successivo, anzi lo posso escludere. Gli ho parlato per una mezz'oretta. Mi ha detto che apparteneva ai Nap, e che a Torino si era messo in contatto con due cugini di Mauri, i quali avrebbero dovuto vendergli delle armi. Anzi aveva partecipato alla rapina di Firenze proprio per trovare i soldi che sarebbero serviti a pagare mitra e fucili. Sui fatti di Venezia ho telefonato per accertamenti alla locale questura che mi ha smentito tutto ».

Su richiesta dell'avv. Guidetti Serra il processo è stato rinviato di una settimana.

Violante interroga neofascisti toscani

Un'altra cellula eversiva di « Ordine nero » è sotto inchiesta da parte del giudice istruttore Violante. Avrebbe operato in Toscana dal '71 all'anno scorso per preparare attentati da attribuire ai movimenti extraparlamentari di sinistra. L'esistenza di questa nuova organizzazione che avrebbe avuto dei collegamenti con gli elementi di « Ordine nuovo » di Salvatore Francia, è affiorata dagli interrogatori che i magistrati torinesi hanno condotto durante gli ultimi viaggi in Toscana.

Il giudice Violante ha emesso finora 11 mandati di comparizione. Stamane gli indiziati si sono presentati nell'ufficio del magistrato per essere interrogati. Era presente il pubblico ministero dott. Pochettino. Accompagnati dagli avvocati difensori Galasso di Torino e Pianindosi di Avellino che rappresentava Minervini di Livorno, i giovani sono entrati uno ad uno nell'ufficio del magistrato. Sono stati sentiti: Gian Piero Gagliardi, 26 anni, via Nicola Fabrizi 103; Mauro Gronchi, 25 anni, abitante a Rosignano Marittimo (Livorno) in via delle Pescine 19; Alessandro Nardi, 26 anni, Pisa, via Torino 26; Mauro Mennucci, 26 anni, Pisa, via Di Gello 39; Mario Caiola, 21 anni, Pisa, via della Pura 39; Franco Palermo, 23 anni, Pisa, piazzale Sicilia 10; Armando Della Bruna, 28 anni, abitante a Cascina (Pisa), via della Pace 67; Dionigi Torchia, 24 anni, Pisa, vicolo dei Tinti 13; Silvano Fiaschi, 43 anni, Pisa, via Sante Tani 8; Alberto Lorenzini, 35 anni, Pisa, piazzale Amalfi 1; Giuseppe Fioresi, Livorno, via Ebrei vittime del nazismo 38.

Giaglione di Susa

Armi in casa arrestato

I carabinieri di Susa hanno arrestato nella notte un uomo abitante a Giaglione per detenzione d'armi. Si chiama Renzo Borello, ha 45 anni. Nella sua abitazione sono stati trovati detonatori, candelotti di dinamite, moschetti, rivoltelle, caricatori per mitragliatrice e numerosi proiettili. E' stato portato nelle carceri di Susa dove viene interrogato dal magistrato. Sostiene di essere un appassionato di armi da fuoco.

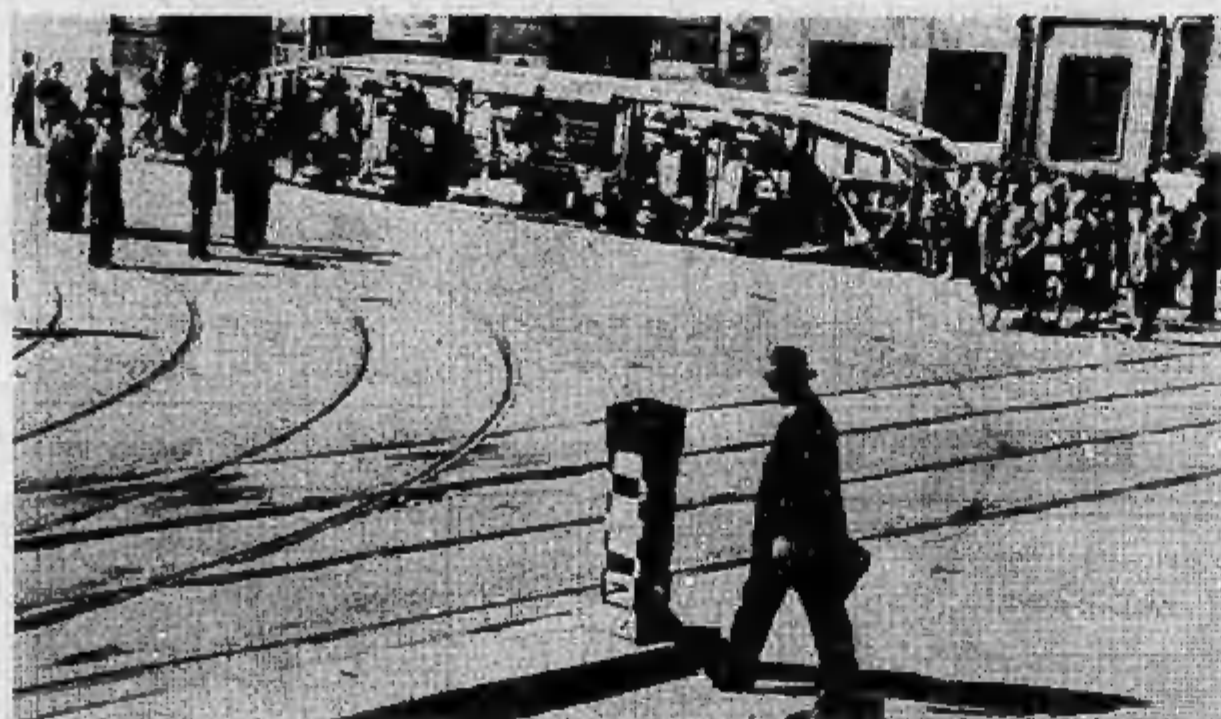
CRONACA INFORMAZIONI

Trent'anni fa: Torino prima dell'insurrezione

Lo sciopero contro il fascismo

«...Nôi sôma i fiœi 'd Gianduja - ma 'l ... a l'è non d'eva - e per pistè 'd canale - le man a l'è greva...». Era un vecchio canto patriottico che i fascisti non volevano sentire. Lo cantarono il mattino del 18 aprile 1945 gli scolaretti delle scuole elementari. Era la giornata dello sciopero generale preinsurrezionale, l'ultimo grande sciopero di Torino operaia prima dei giorni vittoriosi del 25 aprile.

Il mondo della scuola si era mobilitato compatto: gli operai non erano più soli nella loro lotta contro il fascismo. Gli studenti, gli intellettuali, gli altri strati sociali colpiti dalla guerra erano finalmente al fianco di una classe operaia che «non aveva mollato» dal marzo del '43. Un solido tessuto unitario, un unico slancio rinnovatore, accomunava le masse popolari.

Fu questo il «fatto nuovo» dello sciopero del 18 aprile del '45, indetto dai comunisti come prova generale dell'insurrezione e come verifica della disponibilità operaia ad un ultimo sforzo. A convocarlo fu il Comitato d'Agitazione Provinciale, l'organismo sindacale unitario, clandestino, vincendo le resistenze della democrazia cristiana più incline ad un atteggiamento cauto, di attesa, per timore dichiarato di esporre ad inutili rappresaglie gli operai. Il C.A.P. diede ampio spazio, nella sua propaganda, ai temi rivendicativi che si saldarono senza soluzione di continuità allo slancio antifascista delle masse. Ma l'incertezza nello schieramento politico antifascista, la virulenza della repressione — ancora il 24 marzo i nazisti avevano invaso la Fiat Mirafiori — lasciarono col fiato sospeso fino all'ultimo gli organizzatori.

L'incubo dell'insuccesso si dissolse fin dal primo mattino del 18 aprile. «Quando sono arrivato all'angolo di corso Racconigi col corso Peschiera ho visto avanzare il grande corteo. In testa venivano le donne, con bandiere tricolori e cartelloni. Tutto corso Peschiera era, nella sua lunghezza, occupato dal corteo, che procedeva lentamente. Dalle finestre applaudivano. Le donne invitavano quelli che erano sui marciapiedi ad unirsi al corteo. In piazza Sabotino, gremita di folla, ha parlato un giovane meccanico, in tuta, dall'alto di un tram...». E' un brano della testimonianza del comunista Giorgio Amendola, tratto da una sua lettera del 21 aprile che così si conclude: «Alle 11 le manifestazioni erano finite, ma la città ha mantenuto per tutta la giornata un aspetto festoso: botteghe chiuse, tram fermi, la gente che a capannelli parlava e commentava lieta la riuscita dello sciopero e lo smacco dei fascisti. Anche quelli che non si conoscevano commentavano assieme lietamente gli avvenimenti. Sensazione predominante: coscienza della grande forza del popolo e della debolezza degli avversari».

u. z.

Domani

Assemblea Cgil, Cisl, Uil

La Federazione Cgil-Cisl-Uil e il comitato antifascista torinese promuovono per domani un'assemblea in occasione del trentesimo anniversario dello sciopero operaio che il 18 aprile 1945, pochi giorni prima della liberazione della città, coinvolse ampi strati sociali nella volontà di abbattere il regime fascista della repubblica di Salò.

Ricordare oggi il 18 aprile vuol dire sottolineare la centralità operaia nella lotta antifascista: nessun antifascismo è oggi credibile se non parte dalla fabbrica, dalla lotta contro il ricatto della crisi, contro l'attacco all'occupazione. Attorno al movimento operaio è possibile ricomporre uno schieramento unitario fatto di partecipazione dal basso e di impegno militante.

L'uomo che si è dato fuoco aveva telefonato a "Stampa Sera,,

"Sono malato, non guarirò mai,,

Luciano Centis, 53 anni, si è cosparso il corpo con dieci litri di benzina, poi si è dato fuoco. E' morto ustionato tra sofferenze atroci. E' accaduto ieri sera in piazza Arbarello. Quando è giunta la prima «volante», chiamata da un uomo che ha assistito al suicidio, Luciano Centis rantolava, semicarbonizzato. E' spirato pochi minuti dopo al CTO.

Luciano Centis, rappresentante di libri, meditava da tempo il suicidio. Almeno da cinque settimane. Domenica 9 marzo telefonò a Stampa Sera e chiese di parlare a un cronista.

«Sono stanco di vivere. E' tempo che la faccia finita, non resisto più».

A che cosa non resiste più?

«A me stesso. Sono ammalato e non posso guarire, sono di peso agli altri, non ho più amici».

Mi racconti la sua storia.

«No, è noioso, non è interessante... sono ammalato. Il neurologo non sa più cosa fare. Prendo medicine dal mattino alla sera, ma non servono, credo che non guarirò...».

Prima di uccidersi ha lasciato due messaggi. Uno all'autorità giudiziaria: «Dichiaro che quanto vado a compiere a danno della mia persona è frutto di mia esclusiva, personale decisione. Non vi sono responsabilità di terzi». A chi voleva alludere? Forse alla donna, che si chiama Maria, sua moglie secondo quel che disse quel pomeriggio. L'altro messaggio: «Ore 19,30, ultime note di un condannato a morte. Tutti i miei pensieri sono per Maria. Maria, amo Maria».

Perché ha telefonato a un cronista? Non ha mai provato a confidarsi con sua moglie?

«No, lei non deve sapere nulla, non sa che sono così ammalato. E' una giovane. Io le ho insegnato ad aiutarmi sul lavoro, è quasi una bambina e non deve preoccuparsi mai».

Luciano Centis era un profugo, veniva da Spalato. Ci telefona una donna che lo conosceva, anche lei di Spalato. «Sì, era sposato, ma non credo che quella Maria fosse sua moglie. La moglie vera mi pare abiti a Mantova con i due figli».

Chi era Centis?

«Un poveraccio. Profugo, non è mai riuscito ad inserirsi. Un giorno mi ha chiesto se potevo prestargli soldi: voleva andar via da Torino. Gli ho dato cinquemila lire, lui è rimasto. Tentava di vender libri. Suo padre fu ucciso alla fine della guerra in un attentato a Trieste. Però era molto colto. Aveva fatto l'accademia ed era un intenditore d'arte».

Quando telefonò al giornale Centis alternava momenti di lucidità a momenti di gran confusione.

«Ho letto Proust, Joyce, Céline, ma anche leggere è inutile. L'arte. Ho pensato di scrivere qualcosa sul surrealismo. Ho raccolto appunti, ma a che serve?»

Come vanno gli affari?

«Bene, vendo quel che basta, non è il denaro a preoccuparmi».

Non ha parenti?

«Sono solo».

Centis, dice la sua compatriota, aveva una sorella infermiera alle Molinette. Poi se ne è andata a Roma, a lavorare in un altro ospedale. Perché?

«Questo non lo so. Ma quando era a Torino lo manteneva».

Chi è Maria? Perché un uomo ha scelto una morte tanto crudele? Gli impiegati della editrice Cuma, dove Centis lavorava, dicono: «Siamo esterrefatti. Era una persona normale, gentile, bene educata. E' stato un colpo per noi leggere il giornale».

Luciano Centis si è ucciso per amore? Non si può dare una risposta. Forse Maria, la sua donna, potrà chiarire qualcosa. Forse: perché Maria è scomparsa. Nessuno la conosce. Forse non è mai esistita, se non nel desiderio dell'uomo. Forse era un'impiegata della casa editrice, che l'aveva ascoltato una volta e di cui lui s'era innamorato. Forse non si chiamava nemmeno Maria.

Mario De Angelis

Sdegno per il delitto di Milano migliaia di studenti in corteo

Circa tremila studenti hanno partecipato stamane a un corteo di protesta per l'uccisione a Milano di Claudio Varalli. Molte scuole sono rimaste chiuse: gli allievi, infatti, hanno disertato in massa le lezioni per radunarsi in piazza Arbarello. Qui, dopo una sorta di «trattativa» con gli agenti che sorvegliavano la manifestazione, i giovani sono stati dissuasi dall'intenzione iniziale: dirigersi, cioè, verso la sede del Msi in corso Francia.

Agli slogans degli extraparlamentari che invitano alla «risposta immediata», i giovani comunisti della Fgci hanno opposto un volantino dove affermano che «non si deve cadere nella provocazione, non ci si deve far trascinare sul terreno del colpo contro colpo».

La lunga colonna è allora sfilata per le vie del centro e, attraverso piazza della Repubblica e i Giardini Reali, ha raggiunto il palazzo delle facoltà umanistiche in via Sant'Ottavio. Qui, si è tenuta un'assemblea dove è stato ribadito l'impegno antifascista dei giovani.

Sciopero a Caselle

Nessun volo stamane a Caselle, per lo sciopero dei dipendenti aeroportuali (Alitalia, Ati e Itavia). L'agitazione è nazionale e si concluderà a mezzanotte. Interessa sia il personale viaggiante (piloti e assistenti di volo), sia quello addetto ai servizi a terra. Le richieste riguardano il rinnovo del contratto di lavoro.

Anche nel pomeriggio non sono previsti voli nazionali all'aeroporto torinese. E' possibile invece possano essere effettuati due collegamenti internazionali: con Francoforte (Lufthansa) alle 18,25 e con Parigi (Air France) alle 19,30. L'assistenza dovrebbe essere garantita dalle compagnie.

Scuola

Manifestazione oggi alle 15 davanti al Provveditorato «per respingere la circolare del ministro Malfatti che prevede: esclusione dei sindacati dalla gestione dei corsi, imposizione rigida dei programmi ministeriali, controlli fiscali sui lavoratori».

Italgrafica occupata

Lo stabilimento di via Michele Lessona è stato occupato stamane dai lavoratori. Nei giorni scorsi la direzione aveva chiesto di licenziare 7 dei 31 dipendenti. Dopo una serie di incontri all'Api (l'associazione dei piccoli industriali) e all'Ufficio del Lavoro, i licenziamenti sono stati ridotti a tre. «Due dei licenziati», informa il segretario provinciale di categoria Majo (Cgil), «sono rappresentanti sindacali Cgil e Uil. L'azienda non ha neppure voluto dare garanzie per l'attività futura».

Mercato ortofrutticolo

Quasi paralizzate le vendite, questa mattina, al mercato generale di via Giordano Bruno. I grossisti torinesi (tranne poche eccezioni) hanno scioperato per solidarietà con i colleghi del mercato di Milano, paralizzato da 15 giorni a causa di una agitazione dei facchini (chiedono l'aggancio alla contingenza).

Torino - Galleria d'Arte moderna

Una mostra fotografica sulle "cupole,, armene

Alla mostra dei «platini» di Irving Penn, allestita nella Galleria d'Arte moderna, da ieri si è affiancato un'esposizione fotografica sulla «Architettura armena, dal IV al XVIII secolo». La nuova manifestazione, posta sotto il patronato di vari enti ed istituti (dall'Assessorato comunale alla Cultura e dalle facoltà di Architettura dei Politecnici di Milano e di Torino all'Associazione Italia-Urss di Torino), è stata realizzata con l'intervento della «colonia» armena di Milano, e presentata per la prima volta nella Sala Napoleonica di Brera, nel 1968. A Torino giunge, quindi, dopo aver fatto tappa in molte altre città italiane e straniere, da Genova a Buenos Aires, da Bari a Lisbona e a Beirouth, da Vienna a Monaco, testimoniando il diffuso interesse ch'essa può suscitare anche al di fuori degli ambienti più strettamente specialistici.

Per la sua stessa posizione geografica, oltre che per le vicende storiche di cui fu teatro, l'Armenia — ancor oggi divisa tra Turchia, Persia e Russia — durante interi secoli ha svolto una vera e propria funzione di «ponte» tra Oriente e Occidente. Ne è splendido documento la massa di fotografie e di rilievi, frutto del grandioso lavoro di ricognizione avviato appunto nel 1967 dalla prima missione della facoltà di Architettura di Milano nella Repubblica Armena Sovietica, ch'è una delle quindici repubbliche socialiste dell'Urss.

E lo si vede molto bene in questa mostra che, nell'illustrarne la consistenza monumentale, in gran parte inedita, suggerisce al visitatore tutta una serie di richiami — «un po' facili, ma suggestivi», come dice il prof. Adriano Alpago-Novello, che dell'iniziativa è stato uno dei più attivi artefici — ora nei confronti del romanico europeo, ora con certi motivi goticizzanti, mentre sembra di poter scoprire persino l'anticipazione di moduli e forme guariniane. A conferma, in ogni caso, della diffusione insospettabilmente vasta che anche in tempi remoti poterono avere certe soluzioni architettoniche, variamente partecipi delle più diverse culture bizantine e romane.

Il territorio interessato, ripreso da una serie di fotografie, si stende con un vasto altipiano, a circa 1000 metri sul livello del mare, ed è solcato da profonde spaccature, mentre vede ergersi vasti gruppi montagnosi, tra i quali, in zona turca, il massiccio dell'Ararat (il mitico monte dell'arca). Paese ricco di minerali come di marmi e di tufi (se ne contano oltre sessanta varietà) ne ha fatto i materiali più usati della sua architettura che copre un amplissimo periodo di tempo. Da un recinto fortificato di tipo megalitico, appartenente alla prima età del bronzo (nella zona di Sissian) si è sviluppata poi, anche con influssi esterni, nell'età greco-romana; e quindi nel medioevo, dal IV secolo in avanti, vivificata dal contributo spirituale del cristianesimo.

Gli edifici, che a volte hanno i caratteri della basilica, a volte il tipico schema accentrato armeno, che trova riscontro nel pensiero e nella cultura orientale, assumono in alcuni casi la forma d'una sala cupolata; spesso son dotati di vasti recinti fortificati, costituendo talora dei veri e propri complessi monastici, come il convento di Sanahin (sec. X-XIII) eretto nella regione di Lori, probabilmente su un tempio precristiano, e quello, di poco più tardo, sorto vicino al villaggio di Hakhpat, che furono tra i centri più vivi dell'Armenia sia sul piano religioso sia su quello culturale.

Rara è la decorazione, soprattutto pittorica; ma la chiesa dedicata a S. Croce, costruita nel X secolo sull'isola di Aghthamar presso la riva meridionale del lago Van, è riccamente affrescata all'interno con episodi del Nuovo Testamento, recando all'esterno una serie di alto e bassorilievi ispirati a motivi dell'Antico Testamento, alla vita del Cristo con immagini di Santi e degli Evangelisti.

Anche nella loro più spoglia struttura architettonica, questi edifici non mancano tuttavia quasi mai di far sentire la loro vocazione occidentale: superato da tempo il vecchio dilemma Oriente/Roma l'Armenia si riconferma infatti ideale tramite tra quei due mondi, ed ancora punto di confluenza di altri influssi come quelli di origine iranica.

Angelo Dragone

I ragazzi della "Casati,,

I ragazzi della classe 5ª D della scuola elementare «Casati» in visita al giornale

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Uccide mena nella gola; 6. Gustavo della Tv; 10. Città della Campania, ricca di resti archeologici; 17. Granchi, aragoste e simili; 18. Il nome di Proust; 20. Comuni al papà e alla mamma; 22. Un reparto della squadra; 23. Si fanno col gesso; 24. Selenato romani; 25. Coppiere d'Olimpo; 27. Minerale tenerissimo; 28. Marca di macchine per cucire; 29. Patriota di Hollywood; 30. Può servire da letto; 32. Una delle Cicladi; 33. Si esibiscono sotto enormi tende; 34. Quattro nelle carte da gioco; 35. Conduce vita solitaria; 37. Si allineano nell'aula; 38. Ramo per trapianto; 39. Tutt'altro che sereni; 40. Calciatore di serie A; 41. Bette, attrice americana; 42. Ha avuto inizio nel 622; 43. Alberi da frutto; 44. Una gloria di Roma; 46. Esaltò il vino con un celebre ditirambo; 47. Commentano in stecca; 48. Esalta il tenore; 49. Marca di ascensori; 50. Uccelli rampicanti; 51. Si alzano per andarsene; 52. Categoria pugilistica; 54. Indica risultato di parità; 55. Nota musicale; 56. Il sesso forte; 57. Si tendono nello sforzo; 59. Due romani; 60. Tendono a separarsi dagli spagnoli; 61. Importante via romana; 63. Amena località dell'Alto Adige; 64. Vela con [illegible] rigide; 65. [illegible] si macchia!

VERTICALI: 1. Monogramma del Veronese; 2. Misura bifronte; 4. Un laureato in breve; 5. Sono presenti al fatto; 6. Storico quello di Roma; 7. Si dice subendo qualcosa; 8. Il nome di Longanesi; 9. A voi; 10. Si occupano a teatro; 11. Formano complessi musicali; 12. Li destano avvenimenti importanti; 13. Numero pari; 14. Alle estremità del tunnel; 15. Da fuoco alle polveri; 16. Tutto il mondo lo è; 18. Con Tersicore e altre sette; 19. Eros, regista tv; 21. I primissimi abitatori; 23. Nemici giurati dei Dopoli; 24. Obbediscono al maggiordomo; 26. Caratterizzano Rita Pavone; 28. Ave, Annibale e Carlo, attori; 29. Testimonianze un naufragio; 31. Michele, insigne storico siciliano; 32. Fu quelli dei soldati dell'Uno; 34. Ha la fessa e poste; 36. Il nome della Furstenberg; 37. Fanno vetri i sensi; 39. Strumento a plettro; 40. Si allineano negli ossari; 41. Un ragazzo alla Franti; 42. Scrisse «L'elogio della pazzia»; 43. Nostro grande calciatore scomparso precocemente; 44. Ha due facce sonore; 45. In altri termini; 47. Avvolgevano neonati; 48. Il San Giovanni che fondò i Salesiani; 51. Agenzia russa di informazioni; 52. Clio, Urania e le altre sette; 53. Il nome di Ladd, attore; 56. Opposto a sempre; 57. Fiume della Siria; 58. Atamante ne la sposò; 60. Iniziali della Terrafondi; 61. Si beve in salotto; 62. In mezzo al mare.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA

«Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

PASSATO REMOTO

Cosa contiene e da dove proviene il misterioso cilindro metallico arenato sul fondo del mare del Nord?

QUELLE TRE — IL BACIO CHE UCCIDE

Douelle incappa in un macabro incidente. Nella misteriosa clinica intervengono le sue sorelle

DICK TRACY E LA RAGAZZA LUNARE

Il famoso poliziotto insegue sulla Luna il figlio Junior e la misteriosa ragazza che è fuggita con lui per sposarlo

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(Continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)

TORO (21 aprile - 21 maggio)

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno)

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)

LEONE (23 luglio - 22 agosto)

VERGINE (23 agosto - 22 sett.)

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre)

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.)

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Depressione e nervosismo a causa di agitazione nell'ambito della vostra attività. La responsabilità che vi obbliga ad assumere la vostra posizione professionale, [illegible] e [illegible] ad allontanarsi [illegible].

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Nel vostro lavoro qualcuno cerca di superarvi, state quindi [illegible] nelle vostre azioni ed iniziative e non confidate i vostri progetti a nessuno. Il vostro successo [illegible].

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Un netto miglioramento nel vostro lavoro e di conseguenza nelle finanze, vi risolleverà il morale, vi sembrerà di condurre una vita più piacevole.

CONCORSI DELL'IPPICA

Una Tris incerta domani a Milano

Seconda Tris della settimana domani a Milano. Ieri a Modena successo di Bonaparte davanti a Bruschino e Popiro (combinazione 15-8-11, quota L. 41.272). La corsa di domani sarà trasmessa dalla tv in collegamento diretto alle 17. Le scommesse su questo Premio Leola Hanover (L. 4.000.000) di trotto saranno accettate fino alle 16: saranno in pista quattordici cavalli:

a m. 2060: 1. Firmiliano (A. Maumary), 2. Fremar (E. Pennati), 3. Normanton (R. Leoni), 4. Fachiro (O. Milani), 5. Aquitania (I. Bertini), 6. Confine (C. Milani), 7. Primofiore (A. Milani), 8. Tonengo (R. Campini);

a m. 2080: 9. Perry Mason (W. Casoli), 10. Sesca di Jesolo (I. Pandolfo), 11. Bitossi (L. Pennati), 12. Emù (L. Conzi), 13. Tuscolo (A. Fontanesi), 14. Polibio (E. Gubellini).

Malgrado il numero non elevato di concorrenti, la scelta non è facile; sembrano degni di attenzione Tuscolo, Aquitania e Perry Mason che forse sono anteponibili a Polibio, Fremar ed Emù.

o. r.

Le 6 corse del Totip

1-X NAPOLI (Agnano), Premio Portofino (tr., L. 2.560.000, m 2060; 12 part.). Netta preferenza per Anouccia (gr. 1); attesa per Aurita (gr. X).

X-1 MONTECATINI (Sesana), Premio Collevill (tr., L. 1 milione 740.000, m 1640; 10 part.). I migliori sembrano Spagnolo (gr. X) e Icrona (gr. 1).

2-1 PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Orlando (tr., L. 1.480.000, m 2020; 8 part.). Preferenze per Empoli (gr. 2) e Abetella (gr. 1).

2-1 TRIESTE (Montebello), Premio delle Ginestre (tr., L. 1.440.000, m 1660; 10 part.). Labrador d'Asse (gr. 2) anteponibile ad Esmeral (gr. 1).

1-X ROMA (Capannelle), Premio Marforio (gal., L. 2.140.000, m 2400; 15 part.). Leggera preferenza a Jorio (gr. 2) ed a St. Clair (gr. X).

2-1 MILANO (S. Siro), Premio Castelseprio (gal., L. 2 milioni 580.000, m 1600; 14 part.). Può farcela Bahram Gur (gr. 2), attesa per Fair End (gr. 1).

scacchi

Soluzione del problema numero 993: 1. Ce5 (minaccia 2. Cd7+)

N. 994 (9+6)

V. L. Eaton (2° Pr. «Skakbladet Tourney», 1937)

Il Bianco matta in 3 mosse

Miniature

Platonov - Ivanov (Urss 1975) Partita Spagnola: 1. e4,e5 2. Cf3,Cc6 3. Ab5,f5 4. Cc3,fxe4 5. Cxe4,Cf6 6. Cxf6+,Dxf6 7. 0-0,Cd4 8. Cxd4,exd4 9. Dh5+,g6 10. Te1+,Ae7 11. Dh6,c6 12. d3,Rf7 13. Txe7+,Dxe7 14. Ag5,De5 15. Ae4,d5 16. Rf1,Ae6 17. Te1,Df5 18. f4,Tae8 19. Te5,Dg4 20. f5,Axf5 21. Txe8,Rxe8 22. Dg7,Axd3+. Il Bianco abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Miniatura

(C. JURRIENS)

Il Bianco muove e vince

SOLUZIONE: 43-39, 34-32; 32-28, 18-29; 23-8, 8+ (finale classico): 29-33; 8-31, 33-38; 3-26, 38-43; 44-39, 43-34; 26-48 ecc. B+.

Notiziario

Torino — Si sono conclusi domenica scorsa, con la premiazione, i campionati piemontesi di dama a sistema internazionale. La classifica finale è stata la seguente: 1. Carlo Barbero (punti 6); 2. Mario Luongo (5); 3. Luigi Terranco (4); 4. Filippo Ajello (3); 5. Edmondo Caprio (2). In serie B: 1. Mario Leoni (11 punti); 2. Giovanni Magnifico (8); 3. Desiderio Zentilin (7 punti; primo della categoria «provinciali»); seguono numerosi altri concorrenti.

Carlo Barbero

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo FEDRINI

Dichiarazione (tutti in seconda) — Nord: passo; Est: passo; Sud: 1 Picche; Ovest: passo; Nord: 2 Quadri; Est 3 Fiori; Sud: 3 S.A.; Ovest: passo; Nord: 4 Picche.

	Nord	
	♠ D 8 4 ♥ R D ♦ A F 9 5 3 ♣ 6 5 2	
Ovest ♠ F 7 6 5 2 ♥ 1 0 9 8 7 4 2 ♦ 8 4 ♣ /	N / O — E / S	**Est** ♠ / ♥ A 3 ♦ D 1 0 6 ♣ D F 1 0 9 8 7 4 3
	Sud ♠ A R 1 0 9 3 ♥ F 6 5 ♦ R 7 2 ♣ A R	

Con 30 punti sulla linea era facile spingere la dichiarazione a livelli più elevati. Ma l'intervento di Est, in seconda, con pochi punti, fa prevedere cattive distribuzioni ed è quindi opportuno giocare con attenzione anche il contratto di 4 picche.

Ovest attacca con il 10 di cuori. Est fa la presa con il Re ed intavola la Dama di fiori. Ovest taglia il Re del giocante e rinvia il 4 di quadri. Sud sta basso dal morto e cattura il 10 di Est con il Re della mano. Incassa poi il Re di picche e scopre il vuoto in Est; gioca piccola picche per l'8 del morto, realizza la Dama di picche, incassa il Re di cuori e gioca Asso di quadri e quadri. Est va in presa con la Dama e rinvia fiori per il taglio di Ovest: 4 Picche — 1!

Accertata la presenza di 8 carte di fiori in Est, Sud poteva prevedere la lunga di atout in Ovest e quindi considerare che doveva mantenere un ingresso in mano per battere l'ultima atout. Vediamo la linea di gioco corretta. Sul ritorno di 4 di quadri, Sud fa la presa con l'Asso del morto, gioca picche per il Re, picche per l'8 del morto, incassa la Dama di picche, rientra in mano con il Re di quadri, elimina l'ultima atout di Ovest e mantiene il contratto.

Quelli della "Pirandello,,

Gli alunni della 2ª C «Pirandello», via Ponchielli, Borgo S. Pietro, a «Stampa Sera»

In primavera ed autunno il maggior numero di matrimoni

Che cosa si deve fare prima del "sì,,

Maggio non vanta più il primato dei matrimoni. E' un titolo che gli contendono l'autunno, con le punte massime annuali di settembre, e luglio, periodo che consente di unire la vacanza matrimoniale, prevista dai contratti di lavoro, con le ferie estive: una lunga luna di miele prima di affrontare insieme le fatiche di ogni giorno.

Ma la primavera, anche se ha perso il posto in testa alla classifica delle nozze, è pur sempre un momento dell'anno favorevole alla realizzazione dei sogni d'amore, soprattutto nel suo mese più ridente: maggio. Sbocciano le rose, si formano nuovi nidi. E' la poesia del matrimonio.

Questa cerimonia, così importante ed intima per i due protagonisti, ha dei risvolti ufficiali. In apparenza di carattere burocratico, ma nella sostanza non meno solenni e suggestivi del fatidico momento del «sì», perché costituiscono la premessa di una nuova famiglia, sigillano impegni morali e civili.

I risvolti ufficiali delle nozze richiedono il disbrigo di alcune pratiche. Bisogna fare dei documenti, presentarsi ai delegati della pubblica amministrazione, dimostrare di essere idonei alle nozze, esibire dei testimoni. Vogliamo dare uno sguardo insieme a questo aspetto burocratico del matrimonio? Premesso che ci si può sposare in Chiesa ed in Municipio ecco che cosa occorre fare nelle due circostanze.

DOCUMENTI RELIGIOSI — Atto di battesimo in copia integrale da richiedere alla parrocchia in cui i futuri coniugi sono stati battezzati. Certificato di cresima nella parrocchia dove la cerimonia è avvenuta. Spesso la cresima è già annotata nell'atto di battesimo. In questo caso non occorre altro.

DOCUMENTI CIVILI — Estratto di atto di nascita in carta bollata da 100 lire, più alcuni diritti d'iscrizione che non superano le 100 lire. Al momento della presentazione il padre o chi ne fa le veci deve dichiarare che tra i due contraenti non esistono vincoli di parentela (fratelli, cognati, eccetera) che, in base al Codice civile, impediscono le nozze od esigono particolari esenzioni. Questa procedura è richiesta ai fidanzati che sono nati in un Comune diverso da quello in cui si sposano e sostituisce l'atto integrale di nascita. Per i nati a Torino il Municipio fa direttamente gli accertamenti di legge e non è necessario l'intervento del padre.

Inoltre gli sposi devono procurarsi il certificato di cittadinanza, di residenza e quello di stato libero. Ai vedovi è richiesta anche la copia integrale dell'atto di morte del coniuge. Da aggiungere, per chi si sposa in Chiesa il certificato religioso del precedente matrimonio. Come per l'atto di nascita, tutti i documenti municipali devono essere in carta bollata da 700 lire. Si richiedono all'Ufficio di stato civile.

PUBBLICAZIONI — Chi intende sposarsi in Chiesa deve recarsi dal parroco. Prima lo sposo con le carte necessarie e due testimoni, che possono anche essere parenti o genitori. Nella sua parrocchia lo sposo farà la dichiarazione di matrimonio. (I minori dovranno essere accompagnati dai genitori per il consenso). Il secondo passo tocca alla sposa. Con i documenti suoi e del futuro marito e la «dichiarazione di matrimonio» del fidanzato la donna si presenterà al suo parroco con due testimoni.

Svolte queste incombenze, i futuri coniugi vanno in Municipio con i documenti civili e la richiesta di pubblicazioni della Chiesa. Dovranno essere accompagnati da due testimoni.

Segue la formalità della affissione dei nomi all'esterno della parrocchia dove il matrimonio si celebra e nella bacheca del Comune. Le pubblicazioni hanno la durata di 15 giorni, di cui due festivi. In Municipio esattamente: due domeniche più tre giorni successivi alla seconda domenica. Trascorso questo termine il matrimonio può essere celebrato.

Come regolarsi per l'avvio delle pratiche? In parrocchia si può andare quando si vuole. In Municipio bisogna prendere l'appuntamento personalmente o per telefono, rivolgendosi all'ufficio matrimoni.

Per la richiesta dei documenti nel Comune di residenza e fuori ci si può anche rivolgere ad agenzie specializzate. Sono in grado di fare tutte le pratiche necessarie in Italia, ma anche all'estero.

Nel nostro Paese il numero dei matrimoni religiosi supera quello delle nozze civili. Però la Chiesa accetta di sposare soltanto chi fa espressa manifestazione di fede cattolica. Da alcuni anni si è accentuata la preoccupazione che gli italiani sposino in chiesa per un semplice fatto di costume, per non fare dispiacere ai parenti, per dare al rito una particolare solennità. «Come cittadino italiano — è scritto in un libretto che i parroci consegnano agli sposi — ognuno ha il diritto di sposarsi dove vuole (in Municipio... nella Sinagoga...) e nessuno può dirgli nulla. Se voi decidete di sposarvi in chiesa è perché avete fatto una scelta».

«Noi interroghiamo gli sposi — dicono i parroci — e li invitiamo ad un breve corso di conferenze preparatorie». Non è infrequente il caso in cui, sentiti i fidanzati, il sacerdote li dissuade dal presentarsi all'altare. Assurdo compiere un gesto senza convinzione. Per la società basta il matrimonio civile.

Annarosa Gallesio

Due romantici abiti da sposa secondo le più recenti indicazioni della moda

Gli sposi in viaggio

Per gli sposi il viaggio di nozze rappresenta quasi sempre un piccolo problema. Sovente si decide di rimanere in Italia per cogliere l'occasione di visitare parenti ed amici che per una ragione o per l'altra non sono intervenuti alla cerimonia. Se questa ragione non esiste, gli itinerari piacevoli non mancano.

Le agenzie di viaggio propongono tutto l'anno decine di programmi allettanti ed economici. Una meta interessante da prendere in considerazione è la Tunisia, definito il paese più azzurro del mondo. Non distante dall'Italia è vantaggiosa come prezzi e folkloristicamente valida.

Le partenze dall'Italia sono frequenti. Si raggiunge Tunisi in aereo da Milano tutti i giovedì e domenica. Le quote di partecipazione sono contenute: ad esempio per una settimana a Monastir costa [illegible] lire. La quota è comprensiva del biglietto aereo andata e ritorno, pensione completa in grandi alberghi, i trasferimenti dagli aeroporti e viceversa.

Una settimana a Djerba costa 118.000 lire e si ha la possibilità di prolungare il soggiorno a 2 e 3 settimane pagando il supplemento. Alcuni alberghi concedono speciali riduzioni alla sposa pari a lire 21.000 in bassa stagione e lire 29.000 in alta stagione per ogni settimana di soggiorno.

Le escursioni sono assai interessanti specie nel deserto. Tra le località più turisticamente visitate ricordiamo Kairouan, città santa dell'Islam con le sue moschee e i tipici souks; Hammamet, località balneare dalla spiaggia dorata e dalla Kasbah arroccata sul mare; Sousse piena di folklore, chiusa da alte mura fortificate.

a. arp.

Per gli abiti: lei romantica lui in un pratico spezzato

In questi tempi in cui la moda non è più di moda, ovvero le sue leggi sono abbozzate approssimativamente, confuse e non sempre accettabili dalla maggioranza delle donne, un punto fermo, ancora rigorosamente rispettato, riguarda l'abbigliamento nuziale.

In questo campo si è rimasti ancorati alle più rigide tradizioni sebbene i giovani tentino di riformare, con le loro idee anticonformiste, anche il regolamentare abito da cerimonia. Parlano tanto di sposarsi in jeans ma poi, sollecitati dal parentado, sovente rientrano anch'essi nella consuetudine del vestire secondo le antiche usanze.

Quest'anno lo stile dell'abito di un «solo giorno» si ispira ai romanzi dell'Ottocento. La suggestione dell'immagine televisiva di Anna Karenina ha non poco affascinato i creatori specializzati nel settore «spose». Scarlatte sono infatti le edizioni del prêt-à-porter, del modello romantico, sfoggiato da Lea Massari nello sceneggiato tolstoiano, in color écru e nel classico bianco puro, impreziosito dai pizzi nella castigata scollatura quadrata, alle maniche; all'orlo della sottana movimentata sul dietro e terminante a «train». Favorito il colore grezzo per l'abito nuziale del '75, lo si ritrova inondato da cascate di balze, sottolineate dai merletti, il corpino aderente, le maniche a palloncino.

Per la promessa sposa di tipo sportivo c'è lo chemisier in organza bianca con la gonna trattata a teli che si aprono a corolla all'orlo; oppure l'abito a camicia in georgette grigio perla, altro colore che si sta affermando. Con questi modelli semplici, disimpegnati, ma molto giovanili, si addicono i cappelli a cloche, in feltro leggero, ornati lateralmente da un ciuffo di fiori.

Il vezzo entrato in voga in queste ultime stagioni, di sostituire in molti casi, il cappello al velo, e di mettere del colore nell'abbigliamento nuziale, sono forse le uniche violazioni allo schema tradizionale. La moda odierna suggerisce le festose cappelline in paglia di Firenze, grondanti fiori e nastri di velluto, intonate perfettamente agli abiti in batista di cotone punteggiati da motivi floreali di estrazione campestre; cappelli in organza a doppia balza dominano vaporosi abiti dello stesso tessuto candido o nelle sfumature tenui delle opaline, azzurre, verdine, lilla. Le piccole calottine fatte di fiori trattengono invece i lunghi veli che completano classicheggianti modelli in cady che scivolano drappeggiati lungo il corpo.

Non mancano i vestiti di tipo campagnolo in allegro cretonne cosparso di pistilli fiori formato gigante. Il fresco lino, timbrato da una nobiltà millenaria, si presta ai giochi degli ajour che ornano i carrés, profilano le sottane di ampiezza moderata e le brevi maniche a chimoncino. Sempre attuale il pizzo San Gallo, il merletto guipure e quello setoso Chantilly, per i modelli «vieux style» realizzati nel ricordo di Nonna Speranza e, ovviamente portati col velo lungo.

La «sposa» esotica è apparsa come ultima novità del momento: si tratta di una tunica diritta, di raso bianco, spaccata ai lati, caratterizzata dal colletto a fascetta, tipicamente cinese, completata dalla acconciatura composta da due grossi fiori (dovrebbero essere crisantemi, il fiore della felicità per l'Estremo Oriente ma carico di superstizioni nefaste per l'Occidente) posati ai lati sui capelli raccolti nello chignon molto basso sul collo. Altra tentazione folk, d'ispirazione russa, accentua l'abito in cotonina a fiorellini raggruppati in un alto bordo al fondo della ricca sottana arricciata in vita: ha il corpino aderente con scollatura a giro collo.

Per «lui» le scelte spaziano in limiti ristretti. Per una cerimonia fastosa è di rigore il tight, abito con le code, grigio scurissimo con i calzoni a righe, il panciotto in tonalità più chiara, la camicia dal colletto inamidato, la cravatta a plastron di seta grigio perla, calze di seta nera e scarpe nere. Più giovanile, meno impegnativo è il mezzo tight: giacca fumo di Londra, calzoni rigati, camicia normale e cravatta lunga grigio perla.

Il vestito più richiesto, non «cerimonioso», che si porterà in seguito, quale abito elegante, è grigio antracite, a monopetto con gilet. Molte preferenze vanno al blu marine, per l'abito sempre di taglio classico.

E' sorta la voga, apprezzata dai giovani, dello spezzato: giacca grigio scuro, pantaloni e gilet in tonalità più chiara. Comunque la cravatta sarà sempre in grigio alluminio e la camicia bianca. Da non dimenticare il fiore bianco all'occhiello in tutti i casi.

I testimoni adegueranno il loro abbigliamento al tipo programmato dallo sposo. Secondo un vecchio manuale che indica le regole del cerimoniale, il promesso sposo dovrebbe fornire le cravatte ai testimoni, uguali, identiche alla sua. Usanza questa che va scomparendo, visto i prezzi delle cravatte.

Elsa Rossetti

Partecipazioni e inviti

(arg) «Non è originale, ma abbiamo deciso di sposarci». E' una delle tante partecipazioni di nozze che oggi vanno di moda. Molti giovani rifiutano il modello tradizionale con l'annuncio del matrimonio da parte dei genitori dei fidanzati. Si cerca di dare la comunicazione ad amici e conoscenti nel modo meno pomposo e più scanzonato possibile.

C'è chi indica semplicemente i nomi con scritto sotto «sposi» e chi cerca spunti inediti in versi ed in prosa. La maggioranza ha finora dato la preferenza ai cartoncini bianchi. Ma quelli colorati li stanno soppiantando e se ne vedono di tutte le tinte: dal blu scuro, al rosa pallido, al grigio metallizzato. E' questione di gusti.

Serie o scherzose le partecipazioni di nozze sono una spesa non indifferente. Cento annunci su cartoncino bianco normale, compreso il più piccolo biglietto per l'invito al pranzo ed al ricevimento, costano non meno di [illegible] mila lire. Se la carta è più pregiata, se la composizione è in colore, se il testo è molto lungo il prezzo sale.

Bomboniere e confetti

(c.r.) Al termine della colazione o del rinfresco, dopo il taglio della torta, è consuetudine che la sposa, prima di salutare gli invitati a nozze, distribuisca alle amiche, ancora «signorine», i fiori del suo bouquet. A tutti dispenserà i rituali confetti bianchi, prendendoli col cucchiaio da un grande vassoio sorretto dallo sposo. Dovranno essere tre o cinque. Oppure donerà i confetti imprigionati nel tulle, confezionati come un ramoscello fiorito, che saranno stati disposti dal confettiere in una o più corbeilles.

L'usanza di mandare le bomboniere alcuni giorni prima delle nozze (forse per assicurarsi un dono da parte del destinatario che sovente ne avrebbe fatto a meno) è molto discutibile. Per questo le moderne generazioni preferiscono inviare le bomboniere a matrimonio avvenuto e di solito sono i familiari ad occuparsi di inviarle mentre gli sposi sono in viaggio.

Circa la scelta, i favori attuali vanno al portaritratto piccolo col ciuffo laterale dei confetti, oppure ad un oggetto che si sa sempre dove mettere, ossia il posacenere: dal tipo in argento con le iniziali degli sposi, a quello in onice per arrivare all'economico scodellino in ceramica. Di moda è anche il cucchiaio a manico lungo, per zuccheriera, in argento.

STASERA TV

Vecchia Napoli

PRIMO CANALE: Achille Millo presenta "Io, Raffaele Viviani" - SECONDO: il quiz con Baudo e incontro con l'arte (Cappella Palatina)

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Le storie del cavallo - Un fischio per Willie)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Salto mortale - Il piccolo Roquefort)
18,45 **Sapere - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Io, Raffaele Viviani** (con Achille Millo)

Serata teatrale, che trasferisce sul video un fortunato spettacolo andato in scena sul palcoscenico del napoletano teatro San Ferdinando, quello allestito da Antonio Ghirelli ed Achille Millo sotto il titolo di IO, RAFFAELE VIVIANI. Lo stesso Millo, curatore anche della regia, è fra gli interpreti accanto ad Antonio Casagrande, Marina Pagano e Franco Acampora.

La rappresentazione, che costituì un avvenimento teatrale di grande successo di critica e di pubblico, è composta esclusivamente di testi drammatici, poetici e musicali del grande autore-attore napoletano, di cui intendo delineare un ritratto biografico, fornendo nello stesso tempo un quadro completo della sua eclettica arte e della sua fantasia. Vi appaiono infatti i temi preferiti di Viviani (1888-1950), il rione con i suoi bassi, l'umile lavoro, l'amore, la pace e la guerra; i personaggi come i guappi; le rievocazioni più care al suo cuore come quelle del piccolo «café chantant», quel «music hall» che Viviani ben conosceva e prediligeva per averne vissuto intensamente le emozioni come le seguente.

L'omaggio, a venticinque anni dalla morte, al non dimenticato uomo di teatro (del quale non va dimenticata l'attività nel cinema al quale diede finissime caratterizzazioni) include nella prima parte: «Guaglione», «La strada», «L'amore», «Il lavoro» e «La festa»; nella seconda sono rappresentati: «Guerra e pace», «I guappi», «Il varietà» e «Congedo». Il maestro Roberto De Simone ha firmato le elaborazioni musicali.

22,20 **Incontro con Luciano Rossi**
22,45 **Telegiornale della notte**

SUL SECONDO CANALE

18,15 **Rubriche religiose**
18,45 **Sport**
19 — **Atlante** (Albert Atcho)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Spaccaquindici** (quiz con Baudo)

Un altro incontro di SPACCAQUINDICI, il telequiz a premi condotto da Pippo Baudo con contorno di sorridenti vallette e di ospiti soccorrevoli, vede ancora in guardia, a difesa del titolo, l'architetto bergamasco Annibale Pinotti, che giovedì scorso s'è riconfermato campione totalizzando 3 milioni e 50 mila lire. Una cifra non disprezzabile tenuto conto che il meccanismo del gioco è sostanzialmente meno generoso di quello di «Rischiatutto» e altri antenati.

22,15 **A tu per tu con l'opera d'arte**

Nella collaudata rubrica A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE di Franco Simongini, il critico d'arte Cesare Brandi illustra stasera la *Cappella Palatina*, cioè quella del Palazzo Reale di Palermo, monumento siciliano d'epoca normanna, e uno dei massimi punti d'incontro di tre civiltà figurative diverse: quella araba, quella bizantina e quella romanico-francese.

Singolare e meraviglioso è il soffitto in legno di cipresso della cappella, scolpito e dipinto; un soffitto che sviluppa, in chiave islamica, il principio del cassettonato classico, trasformando i lacunari in cupolette, in pennacchi gocciolanti di stalattiti.

d. g.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche; 12,30: Sapere; 12,55: Facciamolo insieme; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 14,10: Una lingua per tutti; 16: Trasmissioni scolastiche; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera G7; 21,45: Adesso musica; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Ippica; 18: TVE-Progetto; 18,45: Sport; 19: Albert Einstein; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Sansone.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18,30 Per i ragazzi: **Le avventure di Calandrino e Buffalmacco**
18,55 Telescuola: **Matematica moderna. Geometria**
19,30 **Telegiornale.** Prima edizione
19,45 **Qui Berna**
20,10 **Saliscendi.** Discorso semiserio intorno al successo. Varietà musicale di Franco Franchi presentato da Gianni Meccia con Toni De Vita. Regia di Mascia Cantoni. 7ª parte (a colori)
20,45 **Telegiornale.** Seconda ediz. (a colori)
21 — **Reporter.** Settimanale d'informazione (a colori)
22 — **Giovedì sport.** Da Ginevra: **Ippica: Gran Premio delle Nazioni.** Cronaca diretta (a colori)
23,30-23,40 **Telegiornale.** Terza edizione

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Jazz concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Canzoni degli anni '60
21,45 Lo snobismo e le sue occasioni
22,15 Recital del tenore Jean Dupouy

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17 — Listino Borsa di Roma
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18 — Toujours Paris
18,20 Il mangiatempo
18,30 Il fanciullino del Pascoli
18,35 Aneddotica storica
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto della sera
20,05 Dai Brautwahl di Ferruccio Busoni

Risponde Ugo Buzzolan

E' meglio Pippo Baudo piuttosto di Einstein?

Uno studente di ingegneria del nostro Politecnico, Giorgio Pozzo, abitante in corso Regio Parco 1 a Torino, mi chiede se «i capoccioni dell'azienda radiotelevisiva» giudicano più proficuo per la cultura del telespettatore l'«abominevole quiz pippobaudesco in primissimo piano alle 21 sul secondo canale» che non lo sceneggiato su Albert Einstein «relegato alle 19», ora scomodissima tanto che non gli è mai riuscito di vederlo perché impegnato fuori casa... Rispondo che capire certe decisioni della Rai è impossibile. In partenza questo Einstein doveva essere destinato ai ragazzi: poi lo si è collocato alle 19. Perché non si è pensato, sin dall'inizio, di programmarlo per la sera? Evidentemente perché esistono sempre, ancora oggi, paura e diffidenza verso le trasmissioni che cercano, magari tra errori, di essere originali e di uscire dagli schemi fissati dalla tradizione: e quindi cose di questo genere, che potrebbero suscitare feconde polemiche, finiscono nascoste mentre si provvede ad esibire i quiz che alla Rai non pongono nessun problema (neanche più, da tempo, quello delle proteste e delle grane da parte dei concorrenti...).

Avevo espresso dubbi sulla «comunicatività» di una rubrica dotta ma abbastanza difficile come A tu per tu con l'opera d'arte. Contro i miei dubbi scrive — e registro con piacere una lettera così — la signora Angela Gallo, via Galliari 31, Torino: «Contesto le sue osservazioni circa la probabile inesistenza di un pubblico televisivo in grado di gustare la trasmissione. La Tv è entrata in ogni casa per cui è assurdo pensare che in tutta Italia non esista gente che si allieti nel veder portate sui teleschermi le nostre preziose opere d'arte: tanto più che vengono generalmente assai bene illustrate dal commentatore e corredate da eccellenti immagini. La prego perciò di correggere la sua errata impressione e di prendere nota che spiacerebbe molto a me e a parecchi altri se tali trasmissioni non venissero più effettuate». Prontamente correggo la mia impressione anche perché, di regola, l'accusa è contraria.

Come, appunto, un signore dalla firma illeggibile che da Asti, ancora riferendosi all'Orlando, scrive: «Hai esaltato quel fetente e intellettualistico pasticcio e hai dato del sottosviluppato a tutto il pubblico cui giustamente non piaceva». Lei è un bugiardo in malafede: si riguardi i giornali e vedrà che ho sempre cercato di spiegare le ragioni degli spettatori che dicevano di no (e che non erano poi tanti come si crede...).

u. bz.

La rassegna si inizierà il 9 maggio

ECCO I FILM DI CANNES

"Profumo di donna" e "Yuppi Du" rappresentano l'Italia

Gassman mattatore in «Profumo di donna»

Parigi, 17 aprile.

«Section speciale» di Costa Gavras figura, insieme con «Que la fête commence» di Bertrand Tavernier e «L'aggression» di Gérard Pires, tra i film candidati a rappresentare la Francia al Festival di Cannes 1975. La manifestazione si inizierà il 9 maggio. Altri titoli citati: «India Song» di Marguerite Duras, «La cage» di Pierre Granierdeferre, «Ce cher Victor» di Robin Davis. Per il momento però il comitato di selezione del Festival non lascia trapelare alcuna indicazione circa le sue preferenze. E' pertanto da ritenere che, come vuole la tradizione, la selezione francese venga resa nota all'ultimo momento.

Pressoché completa è intanto la lista dei film stranieri in competizione. L'Italia sarà rappresentata al Festival da «Profumo di donna» di Dino Risi e da «Yuppi Du» di Adriano Celentano, mentre «Professione: reporter» di Michelangelo Antonioni sarà presentato fuori concorso. Ecco l'elenco degli altri film già selezionati.

Algeria: «Chronique des années de braise» di Lakhdar-Hamina. Canada: «Les ordres» di Michel Brault; «Revisited» di Joyce K. Borenstein, «Pedestrians» di Andrew D. Ruth. Danimarca: «Un divorce heureux» di Henning Carlsen. Giappone: «Den'en ni shisu» di Shuji Terayama. Gran Bretagna: «The romantic englishwoman Lautrec» di Geoff Dunbar, «Man friday» di Jack Gold e, fuori concorso, «The romantic englishwoman» di Joseph Losey. Hong Kong: «Sha-nu» di King Hu. Messico: «No oyes ladrar a los perros?» di François Reichenbach. Olanda: «Mariken Van Nieumeghen» di Jos Stelling. Polonia: «Kolory zycia» di Piotr Szpakowicz. Repubblica Democratica Tedesca: «Lotte in Weimar» di Egon Gunther. Repubblica Federale Tedesca: «Jeder fur sich und gott gegen al le» di Werner Herzog. Stati Uniti: «Don't» di Robin Lehman; «Lenny» di Bob Fosse; «Alice doesn't live here anymore» di Martin Scorsese e, fuori competizione, «The day of the locust» di John Schlesinger. Svezia: «Trollflojten» di Ingmar Bergman (fuori competizione). Ungheria: «Szerelmen, Elektra» di Miklós Jancsó. Urss: «Hanno combattuto per la patria» di Sergej Bondarciuk.

I nuovi dischi

Karajan contagia anche Puccini

PUCCINI: «Madama Butterfly» opera completa - Freni, Pavarotti; dir. H. von Karajan (Decca).

Ancora una volta si rinnova il miracolo soggiogante della magia di Karajan, della sua personalità eccezionale e originalissima. La dolorosa vicenda della protagonista pucciniana viene nobilitata in patetica elegia, in epopea lacerante, ma infinitamente pudica e intima. Questa nuova lettura della popolarissima partitura offre inoltre numerosi aspetti degni di rilievo: ci limitiamo a citare la singolare attenzione di cui è fatta oggetto l'orchestra — esaltata al massimo nella sua funzione sinfonica —, la grande inquietudine dinamica e la quasi esasperata esaltazione della matrice debussiana. Il che può anche essere illecito e opinabile, ma è estremamente seducente.

In Mirella Freni, Karajan trova il suo Arcone: non c'è dubbio che, se potesse, egli stesso canterebbe così, accoppiando all'incanto, alla trepidazione, al candore e poi via via alla consapevolezza e alla disperazione tutte le risorse di una tecnica che qui sembra non conoscere limiti; ricca, in modo assolutamente inedito per la Freni, di chiaroscuri e mezzevoci, «filati» e «flautati», emissioni soffici e fraseggi preziosi.

Luciano Pavarotti ha avuto la sfortuna di incidere questo suo Pinkerton in un periodo di crisi e la cosa si avverte. Christa Ludwig, altra fedelissima di Karajan, è una Suzuki di gran lusso, mentre Robert Kerns è uno Sharpless signorile ma con qualche inclinazione ad apparentarsi stranamente a Kurwenald. Che il nuovo stile wagneriano di Karajan abbia il potere di «stingere» anche su Puccini? (Dopo tutto già è capitato con Bach e con Verdi!).

r. gu.

Chick Corea, musica totale?

CHICK COREA: «No mystery», stereo Polydor 2310 378 A. Lire 5000.

Forse alla ricerca di una musica totale (ma totale per chi? Esistono anche i cretini totali) Chick Corea ha realizzato un disco che definiremo composito, alla «Blood Sweat & Tears», alla «Mahavisnu». Un disco fatto cioè di vari brani differenti l'uno dall'altro, come se fossero stati inventati da orchestre differenti. Ma perché sforzarsi tanto per così poco? Come vuole questo stupendo Chick Corea, pianista raffinato, jazzista colto, improvvisatore di marca davisiana e chissà quali altre referenze? Probabilmente il disco d'oro; i milioni (di dollari) che la giovane America è pronta a riversare nelle tasche di quel musicista che saprà indirizzarle il messaggio giusto.

E Corea lo cerca questo messaggio, in tutti i modi: con il rock (nella prima facciata), con un jazz alla Bill Evans (annacquato) nei primi due brani della seconda parte, con stremate fanfare spagnoleggianti nei rimanenti brani tutti conditi con la onnipresente nasale di un petulante organo elettronico.

f. mond.

Incontri con i Conservatori — Stasera alle 21 al Piccolo Regio, secondo concerto degli allievi del Conservatorio di Alessandria.

Good Music — Stasera, unica esibizione di Ian Carr e del «Nucleus» con un programma di rock-jazz.

Rossini alla "Scala,,

Con Marilyn Horne l'autentica Italiana

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 17 aprile.

Questa volta alla Scala l'Italiana destinata ad Algeri, anziché dalla Spagna è giunta dagli Stati Uniti. Al posto della madrilena Teresa Berganza, suggestiva protagonista nel dicembre '73, c'era infatti la californiana Marilyn Horne, venuta a ribadire la sua posizione di numero uno mondiale della vocalità rossiniana (Sutherland a parte) già ampiamente affermata alcuni anni or sono in occasione della famosa edizione scaligera dell'*Assedio di Corinto*.

La riprova è giunta puntuale a confermare l'assoluto predominio che la Horne tuttora mantiene in campo virtuosistico, non scalfito da qualche eccesso di «apertura» nel grave e da qualche incertezza nella zona acuta, che risentono di taluni deprecabili sconfinamenti da lei recentemente compiuti. Pressoché intatto il velluto del timbro, senza falle l'omogeneità del colore, quasi perfetto il controllo dell'emissione, impeccabile il senso dello stile, nitida e precisa la fioritura, magistrale l'uso dei piani e dei pianissimi con una morbidezza di attacchi e una delicatezza di tinte davvero straordinarie. Ce ne sarebbe già d'avanzo, se non si dovesse ancora sottolineare la bravura dell'interprete, abile nel far convergere su di sé l'attenzione del pubblico con la mobilità del volto espressivo, la disinvoltura scenica, e quell'incisività di accento che tanta parte ha nell'Isabella rossiniana.

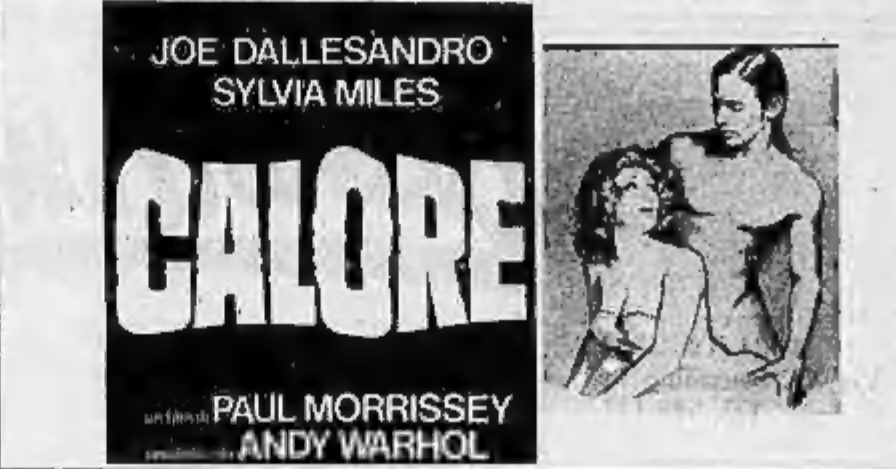
In altre parole la Horne, più matura della pur bravissima e indimenticabile Berganza, è stata la grande protagonista, autentica mattatrice, anche se in tal modo non si attenua certo lo squilibrio rispetto al resto della compagnia, dove la lunga esperienza e il consumato (anche troppo) mestiere non sempre suppliscono alla diminuita efficienza vocale di qualche singolo. La precisione dell'insieme e l'eccellenza dello spettacolo sono tuttavia ampiamente garantiti all'*Italiana in Algeri* dalla lucidissima bacchetta di Claudio Abbado e dalla gustosa regia di Jean-Pierre Ponnelle.

Giorgio Gualerzi

film per famiglie

All'ARISTON «Lilli e il vagabondo» (cartoni Disney); al REPOSI «Piedone a Hongkong» (con il rude Bud Spencer); allo STUDIO RITZ «Jesus Christ Superstar» (musical religioso); alla PERLA e al MASSAUA «Airport '75» (film catastrofico); all'ABC e al S. PAOLO «Cinque matti in mezzo ai guai» (con i bulli Charlots); all'ERBA «Katia e il coccodrillo» (solo pomeriggio); al GIOBERTI «Tarzan e il cimitero degli elefanti» (avventuroso); al LANTERI «Allegri play-boys» (Stanlio e Ollio); al PALERMO «Spazio 1999» (fantascienza inglese).

Anteprima della critica — Il film di Marco Ferreri «Non toccare la donna bianca» sarà proiettato, stasera alle 21, nel salone dell'Istituto Bancario San Paolo per le «Anteprime della critica» organizzate dal Gruppo piemontese del Sindacato critici cinematografici.

DOVE ANDIAMO STASERA

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera ore 21, la compagnia di prosa Romolo Valli presenta «Il malato immaginario» di Molière (traduzione di Cesare Garboli); regia di Giorgio De Lullo; scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Decimo spettacolo in abbonamento. (A spettacolo iniziato sarà vietato l'ingresso in sala ai ritardatari per i primi 15 minuti). Tel. 538.342 - 538.261, 533.460.

GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 21 «Morti senza tomba» di J. P. Sartre. Compagnia Teatro Uomo. Sesto spettacolo della Rassegna, turno C. Tel. 538.342 - 538.261.

PICCOLO REGIO: questa sera, ore 21 Concerto Conservatorio di Alessandria. Ingresso libero.

ALCIONE: «Vedo vedette dai strip al varietà», con Elsa Morgani, Eric e Zerda, pres. Gianni Liboni; Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.

SWING (Nizza 13, t. 553.762): [illegible] jazz Giorgio Balbiano.

CIRCO CESARE TOGNI (Parco Ruffini, t. 337.000) tutti giorni 2 spett. ore 16,15-21,15. Domenica 3 spett. 10,15 - 16,15 - 21,15.

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 21) 21
AL FLORIDA CLUB: 21 Domiziana.
ARLECCHINO: 21 [illegible]
BELLE ARTI: ore 21 Gigi Campanelli.
CASTELLINO: 21 orch. Quello,
CLUB 84: ore 21 orch. Reviane.
CIRCUS (v. Avet 16) ore 21-1.
DU PARC: 21 Quintetto Primavera.
EDEN: ore 21 Giulio Monge.
FORTINO: ore 21 Azzurri.
GAY SALA: ore 18 e 21 Roby e i Gentlemen.
IMPERIAL: 16-21 I Mimel.
LE ROI: ore 21 Nel Mostro
NUOVO PRINCIPE: 21 Recital 21.
TROCADERO: ore 21 Franco e i GS.

MINI CABARET (tel. 613.660).
S. GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing; orchestra I Vocalness.
SHAKER-PIANO BAR (C. Galileo 3).

BABY - LA CLOCHE - Ris. (661.215)
GAY DISCOTECA (c. Moncal. 52) 21.
KB (v. Po 12, t. 837.331) 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422) 21.
WHISKY NOTTE (t. 887.363) 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) Anno uno di Roberto Rossellini, con Luigi Vannucchi, Dominique Darel, Valeria Sabel, Ennio Balbo [illegible]

[illegible]

proseguimenti prima visione

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

in Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

ASTI

[illegible]

E' IL MOMENTO DI SARTRE SUI PALCOSCENICI

Prima a Torino dei "Morti senza sepoltura"

Con la regia di Puggelli ieri al Gobetti

Una novità in scena al Gobetti. Una novità che conta ormai trent'anni e viene da uno dei più prestigiosi nomi della cultura contemporanea: *Morti senza sepoltura* di Jean-Paul Sartre.

Il dramma non è mai stato rappresentato su un palcoscenico italiano. La compagnia del Teatro Uomo lo ha allestito nel trentennale della Liberazione, non già per convenzionali scopi di rievocazione ma in un momento di particolare inquietudine causata da quelle forze stesse che nella storia e in questo testo sembrano sconfessate dal diritto e dal progresso. In tal senso la scelta pare opportuna perché priva di ogni trionfalismo e lontana, nell'attuale prospettiva, da ogni nostalgia.

Tuttavia esisterà pure qualche motivo perché *Morti senza sepoltura* non abbia mai trovato un'eco da noi: Vito Pandolfi, nella sua *Storia universale del teatro drammatico*, dice senza mezzi termini che l'autore «*muove il grand guignol della tortura*» e «*indica romanzesche alternative nel rapporto fine-mezzi*». Si sollecitarebbe cioè l'adesione dello spettatore con descrizioni impietose del comportamento di collaborazionisti nei confronti d'un gruppo di partigiani imprigionati durante una guerriglia e al tempo stesso si disperderebbe in tortuosi ragionamenti la tensione accumulata nei drammatici avvenimenti concentrati in poche ore.

Siamo onesti. Questi partigiani non saranno immobilizzati in pose eroiche da monumento della Resistenza, però nella loro nudità esistenziale non risultano necessari l'uno all'altro per il retto funzionamento della macchina drammatica: i casi dei singoli sono diversi e interessanti, peccato che non diano origine a tipi stagliati con forza. Abbiamo il duro temprato dall'esperienza clandestina, il sentimentale che crede nei valori dello spirito, il giovanissimo che non si sente disposto a morire, la donna violata nel corpo e libera nella ragione. C'è chi ha la possibilità di salvarsi grazie al tradimento, chi ha l'opportunità di salvarsi grazie a uno stratagemma. Bisogna eliminare, con la morte nel cuore, i deboli che rischiano di minare l'organizzazione e di eludere la morale che essi stessi hanno collaborato a edificare. Infine una raffica di mitraglia pareggerà tutti nell'accettazione della morte, che prima voleva essere piuttosto un diniego della vita.

Sartre ha scritto un blocco compatto di battute. La sua prosa è bella paradossalmente quando si allontana dall'impegno, come nella descrizione che una donna in catene dà della natura vista con gli occhi di chi è ancora libero. Spesso invece la prosa si perde in concetti retorici come gli abissi d'orgoglio o il peccato dell'eroismo. Si pensi poi che in Francia *Morti senza sepoltura* fu al suo apparire accolto da forti polemiche per quella sorta di violazione dell'intimità che la descrizione della tortura comportava. E' sufficiente per dedurre che il migliore Sartre commediografo si trova altrove, ne *Le mosche* per esempio e in *A porte chiuse*.

Il regista Lamberto Puggelli — attivissimo negli ultimi mesi con *Le storie della Ninetta del Verzee* e *del Popp parrucchiere* e *Così è (se vi pare)* — ha concentrato l'azione nella soffocante incastellatura-carcere costruita dallo scenografo e costumista Ermes Lasagni. Il dramma, dato senza intervalli, viene dunque a colpire la platea con un senso anche fisico di sofferenza. Difficile però collegare di più fra di loro certe battute che paiono emesse da un oracolo, approfondire l'analisi di personaggi che sono un simbolo. Quanto alla recitazione, Gianni Mantesi, Dario Cipani, Anna Maria Lisi e gli attori di Teatro Uomo si attengono a una scrupolosa e dispendiosa imitazione della realtà.

Piero Perona

Con Tamara Baroni a Milano

Di Sartre, Tamara Baroni recita «Le mani sporche»

Milano, 17 aprile.

Tamara Baroni è stanca: «Ho guidato tutta la notte da Trieste a Milano, ma sono felice di debuttare con Sartre all'Odeon di Milano. Milano è stata una delle città che più mi ha preso di mira e di Milano sono le rivistine che inventano ad ogni stagione un mio nuovo amore o qualche scandaloso putiferio scatenato da me. Per loro io sono sempre la chiacchieratissima ragazza di Parma. Non una donna quasi trentenne che ha una figlia di nove anni a cui tiene moltissimo e dei genitori ai quali è molto attaccata.

«Proprio per loro sto facendo tutto questo — *dice*, rinuncio a facili serate e a guadagni non indifferenti, per trasformarmi in un'attrice vera in modo che non dovranno più vergognarsi di me. Ci siamo fermati anche a Piacenza con *Le mani sporche* e mia madre venne a vedermi. Era commossa per gli applausi: involontariamente l'ho fatta soffrire molto in passato. Adesso comincio a darle qualche soddisfazione».

La Baroni ha mantenuto la promessa che aveva fatto all'inizio della stagione teatrale: continuare il discorso iniziato con Lo zoo di vetro *due anni fa, quando impersonò la sciatta Laura, riuscendo a trasformare quel «po' po'» di fisico in quello di una ragazza brutta, inibita, addirittura zoppa. Nel lavoro che Sartre scrisse nell'immediato dopoguerra, è Gessica, la moglie di Ugo il giovane comunista di provenienza borghese. E' un duro, che ha avuto l'ordine di eliminare il comunista anziano. Ugo invece viene affascinato dalla personalità dell'altro e riesce a sparargli solo quando lo scopre con sua moglie.*

«Una commedia che è piaciuta moltissimo — *secondo l'attrice* — proprio ai giovani, per il linguaggio moderno, scarno di Sartre e perché sa di compromesso storico. Abbiamo avuto applausi ovunque, dall'esordio il 15 febbraio ad Orvieto, a Napoli, Bologna, Venezia. Il mio personaggio può sembrare infantile, una diciannovenne sciocchina, invece è assai complicato. In Francia fu affidato a Jeanne Moreau.

«Con la mia compagnia di giovani mi trovo benissimo, Arnaldo Ninchi mi ha capito in tutto, anche nei miei tabù. Non sfruttano il mio nome, cercano anzi di coprirmi in tutti i modi. Del resto io stesso faccio di tutto perché ci sia un taglio netto con le mie passate esperienze di spogliarellista. Non voglio rimanere quella che manda in sollucchero la platea scoprendo il seno. E per far questo rinuncio anche ad effetti facili. La storia si svolge nel 1943 durante la guerra, io indosso abiti che mi rendono orrenda. Sembro magrissima, tutta accollata, con la gonna sotto il ginocchio. Invece potevo facilmente — e il testo stesso me lo permetteva — apparire in vestaglia nel primo tempo che si svolge in casa con mio marito».

Adele Gallotti

NOVARA

ASTRA: Quell'età maliziosa.
COCCIA: Prima pagina.
ELDORADO: Un genio chiamato cavallo.
EXCELSIOR: L'uomo dal Kung-fu.
FARAGGIANA: L'inferno di cristallo.

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

Liguria

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

in prima

● ANNO UNO di Roberto Rossellini (all'Ambrosio) — Ventisettesimo film dell'illustre autore di «Roma città aperta» e «Paisà», tornato al cinema dopo dodici produzioni televisive per portare sullo schermo, in occasione del XXX Anniversario della Liberazione, la figura dello statista che avendo assunto nell'immediato dopoguerra la più alta responsabilità di governo, si trovò ad essere tra i maggiori artefici della ricostruzione di un Paese sul quale il conflitto aveva fatto sentire per sei anni il suo terribile peso seminandolo di rovine. Insieme con De Gasperi, impersonato da Luigi Vannucchi, il film fa rivivere le altre figure politiche.

● CONVIENE FAR BENE L'AMORE di Pasquale Festa Campanile (al Lux) — Usando il suo romanzo, pubblicato di recente con grande successo, il regista del film è intenzionato a bissare la propria fortuna letteraria portando sullo schermo la storia di un'umanità futura che, avendo esaurito le fonti energetiche, si troverà a mal partito e rimedierà ai propri guai intensificando le prestazioni amorose, rivelatesi gagliarde produttrici di elettricità. La paradossale vicenda è interpretata da Agostina Belli, Luigi Proietti, Eleonora Giorgi.

Nazionale a due giorni dalla Polonia

Se Bernardini non fa marcia indietro

A MEZZO CAMPO HARAKIRI

Capello: "Sviluppare un gioco collettivo non a reparti. Le punte debbono rientrare ad azione finita„

DALL'INVIATO

Roma, 17 aprile.

Questo centrocampo ci farà soffrire. Ne sono convinti gli stessi componenti e lo pensano anche gli altri azzurri. Soltanto Bernardini continua a credere, imperturbabile, nella Nazionale a «tre punte», coi centrocampisti che «conoscono i fondamentali del calcio» e che dovrebbero imporre l'iniziativa lasciando ai polacchi la preoccupazione di bloccare Graziani, Chinaglia e Pulici.

Qualcuno, nel «clan» azzurro, suggerisce, invece, una soluzione coraggiosa: l'inserimento di Antognoni fra Pulici e Graziani, con l'esclusione di Chinaglia che appare turbato per le condizioni di salute di Maestrelli (lui nega ma ieri, subito dopo la partita con l'Almas, si è precipitato al capezzale del suo allenatore) e l'impiego di Giorgio Morini come «gregario» di Capello e Cordova. Bernardini non fa marcia indietro: ha già confermato che la Nazionale è fatta e che sarà quella del primo tempo. Contro la Polonia esiste il pericolo che il centrocampo entri in crisi di fronte all'organizzazione di gioco degli avversari e coinvolga sia la difesa, non sufficientemente protetta, sia l'attacco che non riceverà adeguati rifornimenti.

«Dobbiamo sviluppare un gioco collettivo — dice Capello — *e non a reparti. Ci vuole decisione, spirito di sacrificio. Le punte debbono rientrare ad azione conclusa, chiudere i varchi. Io, ad esempio, sarò alle prese con Kasperczak: l'ho già marcato a Stoccarda e mi diede filo da torcere perché è molto veloce e tecnicamente abile».*

Capello ieri è risultato tra i più efficaci dimostrando di non avvertire i postumi della botta al ginocchio destro riportata a Cagliari ma Antognoni si è visto solo a tratti (ha segnato un bel gol) e Cordova è sembrato fuori fase e fuori misura nei passaggi anche se, in qualche occasione, ha giocato la palla con maestria. C'è un «play-maker» di troppo: nessuno dei tre è un marcatore. Questa lacuna viene accentuata dall'imperfetta intesa e dalla mancanza di movimento generale di tutta la squadra. Cordova dice che ieri si è risparmiato per accumulare energie in vista di sabato *«dove ci sarà parecchio da correre».* E c'è da credergli. Anche Cordova è d'accordo con Capello sul fatto che tutti debbono sacrificarsi. Il «regista» azzurro pare preoccupato: *«Ho sentito dire che se la Polonia ci batte non abbiamo nulla da perdere. Non è vero: una sconfitta significherebbe la nostra eliminazione dalla Coppa Europa e la faticosa ricostruzione della squadra dopo gli ultimi "mondiali" potrebbe subire un duro contraccolpo».*

Il disagio non riguarda soltanto i centrocampisti. Persino il generoso Chinaglia — che ha tanta voglia di riconquistare il suo prestigio azzurro dopo Stoccarda — dice che la squadra manca di «filtro» e di gente che sappia marcare a centrocampo. Chinaglia non sembra in grado di svolgere, come Bettega, compiti di rifinitura. *«Ho fatto il "pendolare", come capita spesso nella Lazio* — ribatte "Long John" — *e grosse difficoltà non ne ho incontrate. Non giudicatemi per la prestazione offerta con l'Almas. Ho giocato per curare il fiato e non per cercare il gol. Tuttavia mi è sembrato che a centrocampo sarebbe necessaria qualche marcatura più rigida».*

Bernardini interviene per precisare che Chinaglia non deve fare il centravanti arretrato né deve contrastare ma muoversi per creare spazi e per tirare in porta. Sulle tre punte aggiunge: *«Non le ho inventate io. Sono tre attaccanti che non debbono star fissi. Graziani, che ieri ha segnato tre gol, va avanti e indietro e la stessa cosa debbono fare Pulici e Chinaglia. Piuttosto c'è qualcuno che porta troppo la palla o che, come Cordova, che in allenamento non è mai concentrato, sbaglia dei passaggi. Cordova ha bisogno della partita vera per esprimersi. In competizione ufficiale si rispettano di più le consegne. In questa Nazionale ci sono giocatori "da corsa" e giocatori che "camminano", proprio quello che ci vuole in una squadra di calcio».*

Bernardini continua a sognare. Sarà un'utopia? Lo vedremo sabato. Certo che sarebbe triste constatare, dieci mesi dopo la disfatta di Stoccarda, che la situazione è peggiorata. Sarà la stessa Polonia a dare la risposta.

Bruno Bernardi

Le due punte ci sono, per la terza (Chinaglia) il momento è critico

I "GEMELLI DEL GOL„ (Pulici-Graziani) SPARANO A ZERO

Pulici: "ciclone" anche in azzurro

Centrocampo debole? "Ci pensiamo noi – afferma Pupi. – Certo, ci fosse Sala non avremmo preoccupazioni" - Roma rifiutò Graziani

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 17 aprile.

Appena dieci giorni fa Pulici e Graziani, i «gemelli" del gol», fecero tremare i campioni d'Italia della Lazio. Ad un certo punto si temette che lo spazio del tabellone luminoso dell'Olimpico non sarebbe stato sufficiente per registrare le marcature a raffica di marca granata che andavano a finire nella rete del portiere biancoceleste.

Ieri, con la maglia verde della speranza, indossata in occasione dell'allenamento della Nazionale contro i giovani dell'Almas, i due cannonieri sono tornati a recitare davanti alla stessa platea un copione che sembrano aver imparato a memoria.

Contro la Lazio le reti di Pulici furono tre, aggiunte alle due di Graziani. Con l'Almas le posizioni si sono capovolte, ma la somma è stata ancora la stessa di cinque gol siglati dal tandem granata. La volenterosa squadretta romana non poteva ovviamente costituire un valido banco di prova. Ma c'è il precedente della partita con la Lazio a suffragare fatti che non sono più soltanto teorie.

Graziani vive beato il suo momento di felicità ma non si è fatto sfuggire, appena gli si è presentata l'occasione, un commento piuttosto salace indirizzato alle squadre romane.

«Quando avevo 14 anni — *ha ricordato l'attaccante* — provai per Lazio e Roma. In seguito giocai nella formazione del Bettini Quadraro. Niente, gli osservatori mi considerarono una specie di bidone da non prendere nella minima considerazione. Ora mi chiedete se avessi piacere a tornare dalle mie parti giocando in una delle compagini della capitale. Rispondo decisamente no. Non mi muoverei dal Torino per nessuna cifra. Ma adesso pensiamo alla nazionale che ho raggiunto con un entusiasmo che nessuno può immaginare. Con Chinaglia ho trovato spontaneamente l'intesa. Dall'altra parte c'è il mio amico Pulici. Credete che ci sia proprio bisogno di preoccuparci del centro campo apparentemente debole? Piuttosto stiano attenti i difensori polacchi. L'Olimpico ha portato spesso fortuna ai granata. Il colore della maglia sarà diverso, ma la musica potrebbe essere sempre la stessa, magari al ritmo di tarantella da opporre alla polka».

Fra tanti timori, l'ottimismo di Pulici e Graziani è una ventata fresca di gioventù e di... gol. Almeno così speriamo.

Mario Bianchini

Pronto a sacrificarsi

Paolino iniziò poco tempo fa un discorso a distanza, piuttosto polemico, con Bernardini che aveva «dimenticato» di inserire nelle sue copiose convocazioni il nome del «vice-Riva». Adesso che il dottore si è ricordato di lui, Pulici continua ad ostentare un certo distacco come se volesse far capire che alla Nazionale c'è arrivato non soltanto perché Bettega si è infortunato.

«Sono molto tranquillo, non provo alcuna emozione — *ha risposto ai cronisti che chiedevano le sue impressioni* —; a prescindere dall'incidente capitato a Bettega, speravo prima o poi di poter entrare nel clan azzurro. Mi sembra abbastanza chiaro che giocando in una formazione con tre punte dovremo rientrare a turno a centro campo per chiudere i varchi. Sono pronto a sacrificarmi, come del resto penso che faranno anche i compagni. Il morale è ancora più alto se penso che avrò la possibilità di dialogare con Graziani con il quale gioco nella stessa squadra».

Qualcuno accenna ad un centro campo troppo debole che rischia di mettere in crisi anche gli attaccanti. «E chi ha detto — *ha replicato deciso Pulici* — che non saranno proprio le nostre punte ad ovviare al problema mettendo a loro volta in difficoltà i polacchi?». *Il discorso potrà anche avere una sua validità; è ovvio, però, come hanno fatto rilevare un po' tutti gli azzurri, che la fascia centrale dovrà restare ben guarnita.*

«Certo, — *ha aggiunto Paolino* — con Sala avremmo risolto tanti problemi. Non lo dico per campanilismo. Sono i fatti del campionato a darmi ragione. Ma a questo punto dovremo arrangiarci con ciò che abbiamo a disposizione».

Bersellini cede a Marchioro la panchina del Cesena?

Bersellini a fine stagione lascerà il Cesena. La notizia da ieri è ufficiale. Il presidente Manuzzi, ha sollecitato ancora una volta il tecnico ad accettare di rimanere alla guida della squadra, ma il trainer ha rifiutato, anche perché pare ormai il più serio candidato alla guida della Fiorentina del prossimo anno.

Ora naturalmente si aprirà la caccia al nuovo allenatore cesenate. Il tecnico che guiderà la squadra romagnola nel prossimo campionato dovrebbe essere scelto tra Marchioro, Gian Battista Fabbri, Riccomini, Regalia e Chiappella. Il candidato numero uno resta comunque per il momento l'attuale trainer del Como, Giuseppe Marchioro. L'orientamento della società è infatti per un tecnico giovane e possibilmente proveniente dalla serie B.

L'«UNDER 23» assicura i ricambi

Qualcosa di nuovo

A Novi Sad prova positiva di Mozzini e Conti

DALL'INVIATO

Novi Sad, 17 aprile.

«E' davvero un altro Ballarin». Il commento è di Enzo Bearzot, uno che Ballarin l'ha visto sul campo e ammirato nei minimi particolari: oggetto di questa definizione era Roberto Mozzini, capitano della Under 23, un colosso in una difesa di giganti. Vicino a lui, un prossimo avversario nel derby, il cesenate Danova, che la Juventus riscatterà senza indugio, e farà bene, perciò il difensore sta crescendo ed è già un campioncino.

Dicevamo a Mozzini: cosa si prova a indossare la fascia da capitano? La domanda, a bruciapelo, mentre usciva dagli spogliatoi dello stadio di Vojvodina, dove poco prima l'Italia Under 23 aveva pareggiato, lo ha colto un pochino di sorpresa: «E' una dolce sensazione, *ha risposto, ma nel contempo uno stimolo pressante per dare sempre il meglio. Ci si sente insomma maggiormente responsabilizzati, per cui occorre giocare con decisione ed impegno».*

Con Mozzini vanno elogiati quasi tutti i giocatori schierati da Bearzot, a cominciare dal laziale D'Amico per finire all'ammirevole sampdoriano Boni, che ha finito il confronto con il volto sanguinante per una gomitata rimediata al naso. Boni, nel momento cruciale della partita, quando cioè la Jugoslavia premeva con tutte le sue forze, ha eretto un autentico baluardo a centrocampo, tamponando anche quei varchi lasciati liberi ora da D'Amico ora da Pecci, mentre Orlandi un altro cesenate, gli ha spesso e volentieri dato una mano con buon rendimento. Chi ha sorpreso è stato il baffuto portiere Conti, che nel finale dell'incontro ha sfoderato alcune parate sensazionali, rese difficili e pericolose dal numero di avversari che si proiettavano in area mirando calci non soltanto al pallone.

Nel complesso la nostra Under 23 ha confermato che il calcio italiano poggia su basi giovanili di prima qualità: il ricambio per la Nazionale A esiste ancora, anche se da poco tempo Bernardini ha prelevato alcuni dei pezzi migliori quali Scirea, Graziani, Antognoni e Gentile. Alle loro spalle ci sono i Mozzini, i Conti, i Danova e i Peccenini, tutti già maturi per entrare definitivamente nel clan Italia.

La Nazionale italiana, che doveva rientrare oggi in Italia col volo Belgrado-Milano, è rimasta bloccata in Jugoslavia, dove rimarrà un giorno in più rispetto al programma, causa lo sciopero che sta bloccando gli aeroporti italiani. La partenza pertanto è stata fissata per domani.

Giorgio Gandolfi

JUVENTUS IN COPPA

BETTEGA (forse) FURINO (castigo) assenti col Twente

Le squadre torinesi riprendono nel pomeriggio la preparazione in vista dei prossimi impegni di Coppa e campionato. La Juventus, che dopo la sosta internazionale dovrà affrontare i campioni d'Italia della Lazio in una partita chiave nella sua corsa verso lo scudetto, se la vedrà a metà settimana con gli olandesi del Twente, nella partita decisiva per l'ammissione alle finali della Coppa Uefa. I bianconeri che, come è noto, all'andata furono sconfitti ad Enschede per 3-1, dovranno rinunciare a Furino. Il mediano infatti, per somma di ammonizioni è stato squalificato per un turno dalla commissione disciplinare dell'Uefa.

Un grosso problema si apre quindi per Parola, per sostituire il dinamico centrocampista, considerando anche il fatto che l'allenatore bianconero potrebbe dover rinunciare pure a Bettega infortunato domenica a Cagliari. Qualcosa di più si saprà solo domenica o lunedì, quando la squadra, nazionali compresi, svolgerà gli ultimi allenamenti in preparazione al match.

Il Torino, privo dei suoi «gioielli» Pulici e Graziani, si ritrova nel pomeriggio al campo Cromodora di Venaria. Fabbri pare non avere problemi di formazione. Tutti sono pronti per terminare nel modo migliore possibile il campionato, cercando, se possibile, di rosicchiare ancora qualche punto alla Juventus. I granata alla ripresa andranno a Varese, contro una squadra che pare aver ormai abbandonato anche le ultime speranze di rimanere in serie A.

SPORT-FLASH

TAMBURELLO — Per il torneo di qualificazione alle finali del campionato italiano di serie A, secondo girone, domenica si svolgeranno questi incontri: Ovada-Casale; Cerro Tanaro-Murisengo; Bosconerengo-Basaluzzo; Tigliole-Cremolino.

PALLAVOLO — Per il campionato regionale maschile di promozione di pallavolo l'Alca Mobili Giordano di Novi Ligure sabato si reca in trasferta a Novara per incontrarvi il g.s. Guidetti.

AUTO - Due appuntamenti

Alfa in pista Fiat su strada

Battaglia nella "Mille,, con l'Alpine

Torna a Monza il campionato mondiale marche con la «1000 chilometri» in programma domenica, dopo le prove ufficiali di domani e sabato. Ricordiamo per la stessa gara lo scorso anno uno dei pochi trionfi della stagione dell'Alfa Romeo. La marca italiana si ripresenta quest'anno con i colori di una scuderia tedesca, ma in realtà è sempre l'équipe dell'Autodelta a fornire l'assistenza alle «dodici cilindri» che saranno guidate dalle coppie Merzario-Laffite e Pescarolo-Bell. Non c'è più la Matra Simca che dopo i successi del passato ha lasciato il testimone alla Alpine Renault lanciatasi nell'avventura con le «A 442» Turbo.

Il duello per la vittoria, secondo quanto si è visto nelle prime due gare mondiali, al Mugello e a Digione, dovrebbe essere appunto fra Alpine ed Alfa che si sono aggiudicate rispettivamente le due prove di apertura. Tuttavia sono pronte ad approfittare di qualsiasi «distrazione» delle favorite le Mirage Ford, le Ligier che hanno sostituito i motori Maserati con i classici Cosworth e robuste Porsche Turbo, avvantaggiate da un rapporto peso-potenza non indifferente. Ma è chiaro che se non ci saranno guai imprevisti saranno Alfa Romeo e Alpine a contendersi il primo posto, come è stato sinora.

L'Alfa schiera un prototipo, la 33TT 12 che vanta un motore a dodici cilindri di 2995 cc. a 48 valvole con potenza massima di 490 Cv a 11.500 giri per un peso di 770 chilogrammi. L'Alpine risponde con un propulsore a 6 cilindri di 2142 cc. servito però da un turbocompressore che permette di raggiungere la stessa potenza, 490 cv. a 9900 giri con un peso nettamente inferiore, circa 700 chilogrammi. A vantaggio della macchina italiana parla la robustezza del motore, di piena affidabilità, una aerodinamica più adatta all'alta velocità ed un minor consumo di benzina.

Gli unici problemi per le [illegible] di Merzario e compagni dovrebbero riguardare i freni che sinora hanno fornito le maggiori preoccupazioni. A Digione però l'inconveniente pare sia stato attenuato con l'adozione di pastiglie più dure che [illegible] hanno una minore efficacia ma durano più a lungo. Per quanto riguarda il carburante, i serbatoi dell'Alfa ne contengono 120 litri. Considerato che il consumo sarà di circa 2 chilometri-litro, le Alfa dovrebbero fare rifornimento quattro volte, ogni 200 chilometri. Le Alpine, pur adottando nuovi serbatoi, anch'essi da 120 litri, a causa del turbocompressore avranno un consumo più elevato ancora (circa il 15 per cento in più) e dovranno fermarsi almeno 5 volte ai box.

Sarà dunque anche un gioco di nervi, di resistenza, di assistenza, come appunto vogliono queste gare di durata. Domani le prove di qualificazione per 67 vetture iscritte avranno inizio alle ore 14, sabato alle 10. Alle ore 11 di domenica prenderà invece il via la gara.

c. ch.

"VIA,, STASERA ALL'ELBA

Attacco a Verini

NOSTRO SERVIZIO

Portoferraio, 17 aprile.

Questa sera alle 21 il via. Circa 130 equipaggi si daranno battaglia in uno dei rally più interessanti e difficili del campionato europeo. La gara dell'«Isola d'Elba» con i suoi percorsi sterrati e tortuosi, le sue discese e salite su stradine strettissime, come ogni anno si presenta imprevedibile anche se i favori del pronostico vanno a Maurizio Verini, capoclassifica dell'europeo con 200 punti e tre vittorie sinora al Costa Brava, alla Lyon-Charbonnières e al «Firestone».

Con una macchina che al momento sembra essere superiore a tutte le avversarie (la Fiat 124 spider 1650 con motore 16 valvole e circa 200 CV) Verini dovrebbe essere l'uomo da battere ed in più avrà l'appoggio dei compagni di squadra Bacchelli e Pagnelli. Mentre Verini infatti deve mantenere la posizione, Bacchelli dovrà confermare le doti messe in evidenza nella passata stagione e Pagnelli dimostrare di poter riprendere in pieno il ritmo delle corse che lo avevano messo in passato fra i migliori specialisti.

Contro lo squadrone Fiat, l'Alfa Romeo con le Alfetta GT gruppo 3 affidate al bravissimo Andruet, sempre in coppia con la litigiosa Biche, a Ballestrieri, Svizzero e Pittoni; la Saab di Blomqvist e Sylvan e la Opel Ascona 1900, preparata questa volta dal «mago» torinese Conrero, che vanta la guida del campione europeo in carica Rohrl, in compagnia del suo navigatore Berger. Naturalmente non manca una schiera di «privati» con in testa il giovane De Eccher che

Maurizio Verini

ha a disposizione una Stratos.

La prima tappa con 17 prove speciali si concluderà domattina alle 8 dopo tutta una notte di corsa. La seconda tappa avrà poi inizio nella stessa serata e la corsa avrà termine sabato in mattinata dopo aver percorso 1034 chilometri dei quali 300 di prove speciali. E' prevedibile una lotta serrata sin dai primi minuti di corsa in quanto tutti gli equipaggi in lizza per la vittoria finale intendono acquistare subito un buon margine di vantaggio per poter avere eventualmente il tempo per eventuali soste nella parte conclusiva del rally. Il tempo è oggi molto bello e presumibilmente si gareggerà su asfalto e sterrato asciutto.

n. s.

SPORT FLASH

BOCCE — Castellano-Castello e Canna-Mascarello (Uga-Aro Linea) si sono piazzati al 1° posto, a pari merito, nella gara del gruppo Amis 'd Turin (96 coppie partecipanti), conquistando la Coppa «La Stampa». Al 3° e 4° posto Borca-Zucca (Filonotto) e Iris-Melotto (Famija-Damenio).

● OVADA — Calcio promozione. Per l'undicesima giornata del girone di ritorno l'Ovada Mobili ospiterà il S. Agostino S. Olcese di Genova. Bisio sostituirà lo squalificato Arata.

BERRETTI — Per l'ultima giornata del torneo Berretti la Novese ospita sabato, allo stadio comunale di Arquata Scrivia, ore 15,30, l'Entella di Chiavari.

BASKET - IL SACLÀ SFIORA IL COLPACCIO CON L'IGNIS

GLI ARBITRI LO HANNO RAPINATO

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, 17 aprile.

Dal presidente Carlo Ercole al giovane Fioretti, che neppure è entrato in campo ma è rimasto a fare esperienza in panchina, tutti ieri sera erano convinti di una cosa: che al Saclà era stata tolta una sacrosanta vittoria o almeno ai torinesi era stato impedito di giocare le proprie chances fino in fondo.

Cosa sia successo sul parquet del Palasport varesino è difficile a spiegarsi: è certo comunque che anche l'osservatore più neutrale è rimasto senz'altro sorpreso per come sono andate le cose e più precisamente per come si sono comportati i due arbitri, il signor Campanella di Livorno e il signor Duranti di Forlì, i quali dopo un primo tempo ineccepibile (o quasi) si sono ripresentati in campo decisi a scalzare l'Ignis o il Saclà dalla poltrona di protagonista per occuparla loro.

Così una partita bella nel primo tempo con un sostanziale equilibrio tra le due squadre in campo (anche grazie al fatto che l'Ignis oltre a Meneghin aveva Zanatta in panchina con un risentimento inguinale e Ossola con due dita fasciate per una lussazione per cui Gamba non voleva rischiare più del dovuto nè l'uno nè l'altro), e che era diventata senz'altro avvincente dopo che il Saclà era riuscito (al 4' del secondo tempo) a passare addirittura in vantaggio, è stata rovinata dai "fischiettatori".

Qualcuno alla fine ha parlato di sudditanza psicologica ai campioni nel momento in cui rischiarono di perdere la partita. Vorremmo poter smentire questa tesi, ma onestamente non ne abbiamo il coraggio: l'Ignis infatti è tornata in vantaggio, ha raggranellato nuovamente un discreto margine, grazie ad una serie incredibile di tiri liberi che oltretutto hanno significato altrettanti falli per i giocatori del Saclà: basta pensare che in meno di 5' ne sono stati fischiati oltre dieci.

In queste condizioni ovvio che la partita abbia preso una certa svolta, che i torinesi si siano arresi. La prova più curiosa ma anche più inconfutabile del criterio col quale venivano decretati i falli è che gli stessi giocatori, udito il fischio, si guardavano l'un l'altro, incuriositi di sapere a chi sarebbe toccato quella volta. Tanto per fare un esempio al Saclà nel primo tempo sono stati fischiati 11 falli, nella ripresa ben 20.

Giorgio Barberis

IGNIS: Rusconi (4), Rizzi (24), Salvaneschi (8), Zanatta (13), Morse (30), Ossola (2), Carraria (2), Bisson (10). Non entrati: Besai e Lepori.

SACLA': Laing (18), Frediani (8), Riva (9), Mitkin (8), Ceferis (2), Marietta, Anconetani (4), Sacchetti (2), Paleari (20). Non entrato Fioretti.

ARBITRI: Campanella (Livorno), Duranti (Forlì).

Tiri liberi: Ignis 25 su 30; Saclà 8 su 10.

Usciti per cinque falli: Frediani al 4', Laing al 15', Bisson al 15', Anconetani al 16', Rizzi al 17', tutti nel secondo tempo.

Il 1° maggio al Rally dell'USSI

Giornalisti, già cinquanta

Si chiuderanno domenica le iscrizioni al Raduno automobilistico Piemonte e Valle d'Aosta-Rally dei giornalisti. Sono già oltre cinquanta le adesioni alla manifestazione che avrà luogo il 1° maggio organizzato dal Gruppo subalpino dei giornalisti sportivi in collaborazione con l'Automobile Club di Torino.

I concorrenti dovranno affrontare due tappe (Torino-Crescentino e Crescentino-Autodromo di Casale) disputando tre prove speciali di abilità; le vetture saranno suddivise in sei gruppi di cilindrata ed oltre alla classifica assoluta concorreranno alla classifica per gruppi. Sono in palio trofei e coppe per i primi tre classificati di ognuna della sette graduatorie. Mentre il monte premi che ha preso notevole consistenza sarà assegnato per sorteggio; in particolare vanno citate la scultura offerta da Terzolino, e le opere messe in palio dai colleghi Mario Barbero e da Ezio Gribaudo. Sarà assegnato anche un ciclomotore «Ciao» della Piaggio.

Alla manifestazione potranno partecipare (fino ad un massimo di 100 equipaggi) cinquanta concorrenti giornalisti professionisti, quaranta pubblicisti e dieci familiari di giornalisti che non possono partecipare direttamente. Le iscrizioni si ricevono presso l'Associazione Stampa Subalpina in corso Stati Uniti 27.

La corsa del Passatore

LIBERINI

"Cento chilometri in sette ore!,,

Urbach e Bonini i suoi rivali

Il «Passator Cortese» era un brigante che tanti anni fa scorrazzava per le ridenti terre di Romagna. Un brigante buono, un Robin Hood nostrano, che rubava ai ricchi per dare ai poveri. E' entrato nella leggenda, col suo eterno cappellaccio, la barba incolta ed il trombone a tracolla: per la Romagna è un simbolo, come il Sangiovese, la buona musica, le belle donne. All'insegna del brigante buono i romagnoli hanno varato la corsa più bella del mondo: la «100 km del Passatore», appunto. Sono 100 km a piedi, da Firenze a Faenza traversando l'Appennino: dalla terra del Chianti a quella del Trebbiano, centoventimila passi, tanto sudore e tanta allegria spensierata.

Hanno incominciato per scherzo tre anni fa, nella scia del «boom» del podismo. Per scherzo, lo scorso anno si sono iscritti in duemila, e sono arrivati quasi tutti al traguardo. Il vincitore, il piemontese Liberini, ha impiegato 7 ore e 34 minuti; gli ultimi quasi venti ore, ma hanno avuto anche loro applausi e premi.

Quest'anno quelli del Passatore ci riprovano. La gara è ormai una classica. E' per questo che è nata l'idea di radunare a Faenza tutti gli organizzatori delle «100 km» europee per creare dalla prossima stagione un campionato internazionale delle lunghe distanze. La terza edizione prenderà il via alle 16,30 del 24 maggio dalla Piazza della Signoria a Firenze. Il tempo massimo per giungere a Faenza scadrà alle 12 del giorno seguente. Ma i primi sono attesi ancora nella sera stessa.

Liberini ritenta l'avventura nella «100 km del Passatore»

Il vincitore della passata edizione prenota una doccia calda per le 23,30. «Se lo scorso anno ci ho impiegato 7 ore e mezzo — spiega Liberini — questa volta voglio fare molto meglio. Almeno mezz'ora in meno per intenderci». E' da novembre che si allena per questa gara: ha già percorso oltre tremila chilometri e continua alla media di 200 km ogni settimana.

«Ho sentito che ci saranno anche il tedesco Urbach ed il mio amico-rivale Bonini. Li aspetto al varco: sono in forma e voglio fare una grande gara. Ho già perso sei chili allenandomi: credo di non essere mai andato così forte. Certo è impossibile ipotecare una vittoria. Basta una vescica ai piedi o un malanno dell'ultima ora per mandare a monte mesi di preparazione. Ma se tutto andrà come deve andare, sono ancora io l'uomo da battere alla Firenze-Faenza».

Se Liberini da mesi macina chilometri su chilometri, Bonini non gli è certo da meno. Fa i turni alla Fiat, ha una famiglia cui badare, ma un momento libero nella giornata lo trova sempre. Ed allora in tuta e scarpette raggiunge la collina e fatica e suda e corre. E' un modesto, non promette e non minaccia: si limita a dire che farà la sua gara come sempre. Dice: «Se ci sarà la possibilità di arrivare primo, non me la lascerò scappare».

Liberini contro Bonini e tutti e due contro Helmut Urbach, tedesco, fortissimo sul passo ma attaccabile in salita. Così almeno sperano i nostri. E perché dimenticare Baccaro, vincitore nel '73, secondo lo scorso anno; Andrea Morelli, carabiniere, già primatista italiano delle ventiquattro ore di corsa ed il monselicense Lion? E tanti, tanti Carneadi, eroi di un giorno, in lotta non tanto contro il cronometro per la vittoria, ma contro la fatica ed il male ai piedi per arrivare al traguardo.

Marco Sannazzaro

Ecco i nomi di chi volerà

IL DIRIGIBILE VI ASPETTA

Il concorso fra i ragazzi per volare sul dirigibile si è chiuso ieri a mezzogiorno. E' stata una simpatica sorpresa per tutti noi: abbiamo ricevuto una piccola montagna di lettere, molte di ragazzi che vivono in campagna, qualcuna anche da lontane città, quasi tutte interessanti, vivaci, con osservazioni personali.

In questo momento vorremmo avere a disposizione non uno, ma tanti dirigibili, e non per due giorni soli, ma per una settimana, in modo da portare a spasso fra le nuvole tutti questi ragazzi che ci hanno mandato i loro fogli di quaderno con i pensierini sul tema «Come giudicate Torino?», e che hanno sperato per tutti questi giorni di essere scelti dalla giuria o premiati dalla fortuna.

Ma come si fa? Purtroppo abbiamo dovuto effettuare una selezione, che ci è costata qualche fatica e molto rammarico: non ci decidevamo a scartare tanti ragazzi che meritavano davvero il volo!

Comunque, la scelta è stata fatta e qui sotto pubblichiamo i nomi dei fortunati. Precisiamo che i voli verranno effettuati lunedì e martedì: oltre che tramite il nostro giornale, gli interessati saranno avvertiti per posta o per telefono della modalità del volo. Ricordiamo che i ragazzi devono presentarsi con un adulto che li accompagni in volo: altrimenti non verranno presi a bordo del gigantesco dirigibile.

A tutti coloro che resteranno a terra le nostre scuse sincere e la promessa di rifare un concorso come questo non appena se ne presenti di nuovo l'occasione. Con un consiglio: anche se non volate, andate ugualmente a Caselle a vedere il dirigibile, da sabato prossimo pomeriggio in poi. Vi assicuriamo che ne vale la pena. E se vi farà dispiacere non aver vinto questa volta, vi inciterà a concorrere di nuovo la prossima.

Lunedì ore 14,30

1. **Giuseppe Claudano**, via Salgari 3, Torino. Scuola media S. Valfrè.
2. **Piergiacomo Oderda**, via Ventimiglia 76, Torino. Scuola elementare Vittorino da Feltre.
3. **Olivicro Mariolla**, via Coggiola 15, Torino. Scuola el. Ada Negri.
4. **Massimo Cianferoni**, via Menabrea 22, Torino. Sc. el. Maria Consolatrice.
5. **Stefania Governato**, via Vittorio Amedeo 9, Torino. Sc. el. Ernesto Ricardi di Netro.
6. **Ruggero Milani**, via Prarostino 11, Torino. Sc. el. A. Manzoni.
7. **Paola Gariglio**, via Cimarosa 84, Torino. Sc. el. Ungaretti.
8. **Mario Gebbia**, via Induno 16, Torino. Sc. el. Salvemini.
9. **Giancarlo Neirotti**, corso M. D'Azeglio 72, Torino. Sc. el. S. Pellico.
10. **Marco Cravero**, L.go Orbassano 84, Torino. Sc. el. G. Falletti di Barolo.
11. **Costanza Monaco**, via Lamarmora 9, Torino. Educatorio della Provvidenza.
12. **Rori Troiano**, via C. Alberto 36, Torino. Sc. el. N. Tommaseo.
13. **Ornella Bruno**, via S. Antonio da Padova 2, Torino. Sc. el. Ricardi di Netro.
14. **Angelo Rubiolo**, via Grassi 7, Torino. Collegio S. Giuseppe.
15. **Giuseppe Pozzi**, corso S. Maurizio 18 bis, Torino. Sc. el. Vittorio Amedeo III.
16. **Achille Luca**, via Varese 1, Torino. Sc. el. Parini.
17. **Rita Formato**, via Giolitti 23, Torino. Sc. el. Tommaseo.
18. **Adriana Correggia**, c. Alba 21, Canale d'Alba.
19. **Beppino Riccardi**, via Manacorda 9/4, Fossano. Sc. el. L. Einaudi.
20. **Vito Garrapa**, via Garavoglia 13, Livorno Ferraris (Vc).
21. **Maria Chiara Panzani**, v. S. Maria 51, Racconigi.

Martedì ore 15

1. **Davide Peccolo**, via Rivalta 6, Alpignano. Sc. el. Duccio Galimberti.
2. **Elisabetta Bucciantini**, via Brenta 18, Cascine Vica.
3. **Paolo Lanza**, via Grugliasco 12, Alpignano. Sc. el. Riberi.
4. **Cinzia Iannelli**, v. Tiro a Segno 20, Rivarolo C.se.
5. **Cristina Naplone**, via Papa Giovanni XXIII 35 b, Moncalieri.
6. **Franca Montù**, via Falconera 13, Abbadia di Stura.
7. **Renata Zitoli**, Villaggio S. Andrea (Ceretta), f.ne S. Maurizio.
8. **Maria Grazia Galdini**, Sc. el. di Vestignè.
9. **Stefania Vivarelli**, v. N. Sauro 1, Regina Margherita. Scuola media L. Moglia.
10. **Paola Fich**, v. S. Sebastiano 5, Nole Canavese.
11. **Giorgio Martelli**, strada Manzi 4, Moncalieri.
12. **Patrizia Cena**, via Regio Parco 3, Settimo T.se.

DOVE PRENOTARE LE VACANZE

VENTIMIGLIA IL CENTRO OSPEDALETTI DI ÉLITE

Divise da pochi chilometri, le due località balneari offrono possibilità diverse

DALL'INVIATO

Ventimiglia, 17 aprile.

Ventimiglia ed Ospedaletti pur essendo divise da pochi chilometri hanno un turismo estivo completamente diverso. La città di confine, più caotica e cosmopolita, da giugno a settembre è invasa in prevalenza da ospiti stranieri: olandesi, tedeschi, inglesi, oltre ovviamente i francesi che si può dire siano di casa. Ospedaletti, «città delle rose», è prettamente italiana: piemontesi e lombardi su tutti.

La prima, con il suo turismo di massa, è il centro della Riviera di Ponente che offre maggiori possibilità di risparmio. Oltre agli alberghi accessibili a tutte le borse, è ricca di campeggi e villaggi turistici. La seconda, più d'élite, concede ad un certo tipo di economie solo alcuni «residence» ma con tariffe di tutto rispetto.

«*La scorsa stagione* — dichiara il sindaco di Ventimiglia, Albino Ballestra — *le presenze sono state oltre 700 mila. Un record che quest'anno dovremmo migliorare*». L'estate 1974 ha avuto infatti un inizio drammatico: per circa 10 giorni era stata vietata la balneazione per inquinamento marino. Gli operatori turistici erano allarmati, su molti ha aleggiato anche lo spettro del fallimento. Fortunatamente però, quando la stagione sembrava ormai compromessa, sono arrivate, puntualissime, centinaia di olandesine con la pelle bianco-latte e la spiaggia, piano piano, ha preso a rivivere. Una cabina a Ventimiglia in stabilimenti di 4ª categoria, con ombrellone e sdraio, costa circa 25 mila lire al mese. Per chi la prenota per l'intera stagione (giugno-agosto) il prezzo è di 60 mila lire. Negli stabilimenti di lusso il prezzo, per tutta la stagione, sale a 100 mila lire.

Fare il bagno ad Ospedaletti, invece, costa grosso modo come a Sanremo. Il prezzo di una cabina per 4 persone (2ª categoria) oscilla dalle 30 alle 60 mila lire al mese. 5430 abitanti residenti, la «Città delle rose» nei mesi estivi si gonfia più del doppio.

Nel mese di agosto a prendere la tintarella ad Ospedaletti ci sono sempre più di 8500 persone. I turisti italiani sono circa il 75%. «*Le "seconde case"* — dice Nino Cecchetto, funzionario della locale azienda autonoma di soggiorno — *sono più di 1500, gli appartamenti che vengono affittati ai turisti oltre 1000. Se non avessimo l'handicap della ferrovia che corre proprio sul mare soffocando la spiaggia faremmo concorrenza a Diano Marina*».

Ricca di verde, soprattutto palme, eucaliptus, rose, è da sempre luogo ideale per trascorrere vacanze rilassanti. E' un'oasi di pace tra due centri caotici come Sanremo e Bordighera. Ospedaletti, lo dicono i suoi depliants pubblicitari, è il centro con il clima più mite di tutta la Riviera dei Fiori. La sua temperatura media annuale è di 17 gradi: sembra sempre primavera.

Roberto Basso

Prezzi e indirizzi utili

Ventimiglia, 17 aprile.

Soggiornare a Ventimiglia non è caro. I suoi alberghi, le pensioni hanno prezzi molto competitivi. E' tra i pochi centri balneari del Ponente a non avere neppure un hotel di prima categoria.

PENSIONE COMPRESA *(fissati dagli albergatori)* — Seconda categoria con bagno nelle singole camere: *Belsoggiorno (5900-9900), Eden (13-14.000), Francia (5900-9800), La Riserva (12-15.000), Hotel Pre... (3600-5600 senza pensione), Splendid (8000).* Terza categoria: *Calipso (8800), Moderno (camera a due letti senza pensione 3500-4500), Nanda (7-8000), Porta (5500), Sea Gull (7-8000), Sole e Mare (6500-8000), Suisse e Terminus (7500-9500), Torino (7-8500), Tornaghi (4500-6800).* Quarta categoria: *tutti gli alberghi di questa categoria che fanno anche trattamento di pensione completa hanno le camere sprovviste di bagno singolo. Abbo (5-5600), Lido (4400), Milano (4500), Montecatini (camera a due letti, senza pensione ma con il bagno singolo 4200-5700), Motel Crongo 6-7000), Regina (6300-7300), Smeraldo (camera a due letti con bagno senza pensione 4500-4800), XX Settembre (4200-5000), Vittoria (5500-7000).*

PENSIONE COMPLETA *(alberghi con bagno singolo in comune)* — Seconda categoria: *Belsoggiorno (5-6500), Francia (6300-8900), Splendid (7000).* Terza categoria: *Calipso (7300), Nanda (6-7500), Sea Gull (5500-7000), Sole e Mare (4900-6900), Suisse Terminus (6500-8500), Torino (6-8000), Tornaghi (4500-6000).*

PENSIONI — Terza categoria *(bagno singolo in camera e pensione completa): Al Mare (5300-6200), Villa Franca (8500-10.000).*

LOCANDE *(pensione completa)* — *Cavour (4-5000), Commercio (4-5000), I Pescatori (5500-6000), Patria (6000), Posta ... (6500), Superga 4400-5000), Varese (4500).*

LOCANDE *(senza pensione compresa)* — *Da Palmira (singola 1350-1880), Intermelia (singola 1600-1000), Iride (singola 1800), Marina (singola 2-2450), Paradiso (1600), Stella Marina (1-1600), Trucco (singola 3-3500).*

VILLAGGI TURISTICI a Ventimiglia — *Elisabetta Belinsiata, via Collasgarba (bungalow per 4 persone ... lire al giorno); Elisabetta al Mare, corso Cavallotti (4 persone 6000 al giorno); Floreana, via Clabauda-La Mortola (4 persone ... al giorno); Holidays Beach, località Latte (16.750 lire alla settimana per persona); Medina, località Ville (16.250 lire a settimana per persona); Monte al Mare, via Ciappin (14.000 lire a settimana per persona); Roma, via Peglia (4 persone 9500 lire al giorno); Villeuropa, corso Mentone (4 persone 6000 lire al giorno); Vista del Mare (10.600 lire a settimana per persona).*

CAMPEGGI a Ventimiglia — *Aurora, via Peglia (L. ... per persona, 400 per auto, ... per roulotte); Costa Azzurra, via T. Trieste (500 per persona, 400 per auto, 400 per roulotte); Roma, via Peglia (600 per persona, 450 per auto, 600 per roulotte).*

ALLOGGI D'AFFITTO *(in case private)* — *Gli affitti di appartamentini ammobiliati a Ventimiglia oscillano, per una famiglia di 4 persone, dalle 80 alle 200 mila lire, a seconda dell'alta o bassa stagione. Le agenzie immobiliari che possono affittare alloggi sono: Abbo, via Ruffini 5, telefono 31.357; Guglielmi, via Ruffini 11, tel. 33.236; Riviera, via Roma 21, tel. 31.232; Rey, via Roma 25, tel. 31.574.*

Ospedaletti, 17 aprile.

ALBERGHI — Prima categoria: *Le Rocce del Capo (non fa pensione completa), camera singola con bagno: 8500-8900.* Seconda categoria *(pensione completa, bagno singolo): Del Golfo (8000-12.500), Petit Royal (7600-9850).* Terza categoria *(pensione completa, camere con bagno singolo): Delle Rose (6800-8500), Firenze (8500-11.000), Floreal (6500-8500), Luna (6000-7500), Madison (9000-10.000), Metropol (8000-9500).*

ALBERGHI CON PENSIONE *(completa, bagno in comune)* — Quarta categoria: *Italia (4000-6000).*

PENSIONI *(bagno singolo in camera e trattamento di pensione completa)* — Seconda categoria: *Alexandra (5500-9000).* Terza categoria: *Londra (6000-6500), Milano (5500-6500). Bagno in comune e pensione completa:* Terza categoria: *Lia (4800-5500), Savoia (5500-6000).*

LOCANDE — *Bellavista (5500-6500).*

LOCANDE SENZA PENSIONE — *Le Paris (4500-5000, camera doppia), Riviera (3000-4000, camera doppia).*

ALLOGGI D'AFFITTO *(in case private)* — *Il ventaglio delle possibilità a Ospedaletti è molto ampio. Ci sono appartamenti ammobiliati da ... mila lire al mese (4 persone), 130-200 mila, a seconda della posizione e della vicinanza con il mare. Nella zona residenziale, ricca di verde, si affittano anche alloggi ammobiliati per 6 persone. L'affitto è di mezzo milione al mese.*

Ecco le agenzie immobiliari che affittano alloggi: Bona, corso Regina Margherita 15, tel. 59.180; Domus, corso Regina Margherita 12, tel. 58.086; Elisa, via V. Emanuele 18, tel. 59.701; Ospedaletti, corso Regina Margherita 27, tel. 58,244.

Aziende di Soggiorno e numeri telefonici utili: Ventimiglia, via Roma 51, tel. 31.183; Ospedaletti, corso Regina Margherita, tel. 59.085. Provincia: Imperia. Prefisso telefonico: 0184

ECONOMICI

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A. PRESTITI immediati a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria. La: FINANZIARIA FID è la prima società del settore specializzata per prestiti su auto (anche se ipotecate) e mutui su alloggi. FINANZIARIA FID sede centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi), telefoni 542.834 - 538.443.

A.A.A.A.A. PRESTITI immediati FINGOTEX S.p.A. corso Francia 15, 760.203 - 779.828.

A.A. FINANZIAMENTI di qualsiasi genere ... F.I.P.A.T. ... Garibaldi 39, tel. 538.290 - 538.423.

A.A. FINANZIAMENTI immediati ... FI.SE.T. S.p.A. piazza Statuto 18, tel. 539.176 - 548.822.

ACCORDIAMO prestiti ...

FACILISSIMO a tutti subito e senza formalità ...

PRIVATAMENTE si concedono prestiti ...

SUBITO ...

3 Aziende, negozi

AFFARONE ...

ALBERGO ...

GERENTI ...

GERENZA ...

UFFICIO ...

4 Terreni

5 Locali e negozi offerte

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

impiegati

8 Rappresentanti

15 Autovetture

CITROEN TORINO TRANSCAR corso Vittorio Emanuele 208. Citroen CX, vettura dell'anno; Citroen GSX 1000 ...

COMPLETIAMO ...

COUPE' 130 automatico ...

DAF 46 ...

DIESEL ...

DUNE Buggy ...

DYANE 6 del '73 e '74 unico proprietario ...

FIAT 126 Special ...

FIAT 127 Special ...

FULVIA coupé ...

LEYLAND-INNOCENTI

Sivar s.r.l. nuova concessionaria ... modelli Regent 1300 e Mini 90. Sivar, corso Roma 11, Moncalieri, telefono 640.601.

LEYLAND INNOCENTI

Regent 1300 ... corso Roma 11, Moncalieri, telefono 640.601.

LEYLAND INNOCENTI

Mini 90 ... corso Roma 11, Moncalieri, telefono 640.601.

NEL nostro assortimento di autovetture usate c'è anche la vostra occasione ...

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

A. AFFARONE vendo cascina ... milioni 400 mila. Riva, via San Secondo 49, Torino.

A. CASETTA libera corso Casale: 3 camere cucina doppi servizi cantina riscaldamento centrale vendo 32 milioni 600 mila. Riva, via S. Secondo 49.

A Fiat ...

ABITABILE ...

ADIACENTE ...

ADIACENZE piazza ...

20 Domande affitto

A. REFERENZIATO cerca in affitto alloggetto ammobiliato indipendente. Telefonare 594.727.

CERCASI alloggio 3-4 camere servizi qualsiasi zona, referenze, cauzione. Telefonare ore ufficio 544.461.

FAMIGLIA 3 persone cerca in affitto ... Telefonare 614.097.

21 Offerte affitto

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

36 Nautica

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

BENAZZOBOX garage prefabbricato monoblocco cemento armato ... Telefonare 340.063 - 511.339.

DIVISETTE - Le nuove ... originali «Divisette» sono prodotte e vendute solo in via ... 33 (zona Statuto), telefono 761.471.

Cambogia: una dittatura durata cinque anni

Il principe Sihanuk (a sinistra) fotografato tempo fa con un gruppo di giovani khmer

La CAMBOGIA è stata coinvolta direttamente nella tragedia vietnamita da cinque-sei anni. Le responsabilità del dramma che ha colpito questo popolo estraneo alla guerra di liberazione che da trent'anni insanguina il vicino Vietnam sono molteplici. Nel 1969 il principe Sihanuk, una singolare figura di monarca che combatte la corruzione e i privilegi del suo regime feudale solo con il populismo e la demagogia, mescolandosi al popolo nelle feste di paesi e nelle campagne agricole, difende a modo suo la neutralità cambogiana condannando l'intervento Usa in Vietnam, ma chiudendo un occhio sul passaggio attraverso il sentiero di Ho Chi-minh, nel suo territorio, delle forze Vietcong e dei rifornimenti bellici diretti nel Sud Vietnam. Riconosce il governo rivoluzionario sudvietnamita e proclama che per il suo Paese è essenziale l'amicizia con la Cina.

Il 18 marzo 1970, mentre Sihanuk è a Mosca, il generale Lon Nol, presidente del Consiglio, attua con l'aiuto di Saigon il COLPO DI STATO che capovolge le direttrici della politica cambogiana. Il 30 aprile Nixon invia i marines con i rangers sudvietnamiti in Cambogia per spazzare via i «SANTUARI» vietcong: il Presidente americano definisce l'operazione «una scorciatoia *per raggiungere la pace*». In realtà è l'inizio della guerra civile condotta dai «Khmer rossi», coalizione eterogenea di forze guerrigliere che va dai monarchici sostenitori di Sihanuk (in esilio a Pechino dove ha formato un governo di liberazione) ai comunisti scampati alla repressione ordinata nel '67 contro di loro nella provincia di Battambang proprio dal principe Sihanuk.

Il 9 ottobre viene proclamata la Repubblica Khmer, mentre la situazione militare del regime Lon Nol si deteriora rapidamente, malgrado i raid aerei americani contro le basi dei Khmer rossi. Lon Nol assume tutti i poteri, ma neppure i metodi dittatoriali, la repressione, servono a bloccare l'avanzata delle forze guerrigliere.

Il 1° gennaio di quest'anno scatta l'offensiva finale dei Khmer, la capitale è stretta d'assedio, gli americani sono costretti a istituire un ponte aereo per far giungere munizioni e viveri a Phnom Penh. Il 1° aprile Lon Nol abbandona la Cambogia: è una mossa per cercare di avviare negoziati di pace con i Khmer, ma ormai è troppo tardi. Il 12 aprile elicotteri americani portano in salvo il personale dell'ambasciata Usa e il presidente cambogiano provvisorio Khoy.

E' il segnale della fine, anche Ford dice che per la Cambogia la sorte è segnata. Dopo poco più di cinque anni termina la tragedia cambogiana: è il prologo per la fine di quella vietnamita.

Chi è il capo dei Khmer

Il «fantasma» è rientrato a Phnom Penh da trionfatore. Khieu Samphan, il vero capo dei guerriglieri «Khmer rossi», è stato dato per morto innumerevoli volte, prima dal governo Sihanuk, quando il principe cercò di sbarazzarsi dei comunisti nel '67, e poi dal regime dittatoriale di Lon Nol in questi ultimi anni.

Il tentativo dei governi al potere a Phnom Penh è stato sempre lo stesso: cercare di fiaccare, anche con fotografie truccate che mostravano il cadavere di Khieu Samphan, il morale dei guerriglieri.

Khieu Samphan dovrebbe avere oggi 44 anni. Laureato in economia alla Sorbona, era stato tra i fondatori del partito comunista khmer, poi deputato e infine ministro nel governo di coalizione di Sihanuk. Portavoce dell'opposizione al governo del principe, combatteva la corruzione, chiedeva radicali riforme: andava al ministero in bicicletta, lasciava che la madre continuasse a vendere banane arrostite all'angolo della strada. Era troppo pericoloso. Sihanuk diede ordine che fosse ucciso, ma Samphan, avvertito a tempo, si rifugiò nell'ambasciata cinese e lasciò la capitale nascosto in un otre.

Da allora è cominciata la sua leggenda. I contadini lo indicavano come capo dei guerriglieri e quando Sihanuk scalzato dal colpo di Stato del '70 si rifugiò a Pechino lo nominò ministro della Difesa nel governo in esilio. «E' un trucco», proclamava la propaganda di Lon Nol, ma il 1° aprile dell'anno scorso Samphan ricompariva ufficialmente a Pechino, abbracciato dal suo ex nemico Sihanuk, da Mao e da Ciu-En-lai. Dopo aver guidato per sette anni la guerriglia dei khmer, oggi il vero vincitore è lui.

Paolo Patruno

Cuneo: regolamento

Volevano dargli una "lezione,, e l'hanno ucciso

Cuneo, 17 aprile.

(g. d. m.) Con il decesso, ieri pomeriggio, dopo 20 giorni di agonia nel reparto rianimazione dell'ospedale «San Giovanni» di Torino, del rappresentante Cesare Giordano, 25 anni, residente a Castelletto Stura, l'accusa contro i due presunti autori della sua morte, Angelo Gualco, 29 anni, di Borgo San Dalmazzo, e Nicola Alessandro, 23 anni, di Bergamo, è diventata quella di omicidio volontario aggravato. I due giovani rischiano, ora, la pena dell'ergastolo.

Il Giordano, la notte di Pasqua, era stato rinvenuto in una pozza di sangue in via Marconi: un'auto lo aveva travolto e ridotto in fin di vita. Le indagini della questura, orientate in un primo momento verso l'investimento da parte di una auto «pirata», ebbero, pochi giorni dopo, una svolta clamorosa: il Giordano non era stato travolto per disgrazia, ma deliberatamente da due rivali con i quali aveva avuto un violento litigio per il «posto» occupato in corso Marconi da una giovane prostituta con la quale conviveva.

I due, poi identificati per il Gualco e l'Alessandro, dopo averlo picchiato a sangue lo avevano scaraventato sull'asfalto e quindi con la vettura erano passati sul suo corpo. Il Gualco e l'Alessandro, in carcere dal 2 aprile scorso, ammettono di avere avuto quella tragica sera una discussione col Giordano, di averlo colpito con una scarica di pugni per dargli una «lezione», ma negano di essere passati sul suo corpo con l'auto.

«Dopo averlo picchiato — spiegano — ce ne siamo andati per i fatti nostri. Non c'entriamo con quello che è avvenuto dopo».

Una tragedia assurda

Biella: moribondi ferito e feritore

CORRISPONDENTE

Biella, 17 aprile.

(p. m.) Permangono disperate le condizioni di Older Fiorina, il contadino di 27 anni che ieri sera s'è sparato un colpo di pistola alla testa dopo aver ferito con la stessa arma un amico di 21 anni, Umbertino Pellerey. Anche quest'ultimo, raggiunto ad un fianco, è in condizioni critiche per lesioni interne. Entrambi sono ricoverati nel reparto rianimazione dell'ospedale di Biella.

Il tragico fatto, accaduto in un cascinale isolato alla Bossola di Netro, sulle pendici del Mombarone, è stato probabilmente determinato da un rancore quasi assurdo, maturato nell'animo del Fiorina. Tempo fa, un loro compaesano, Gillio Baletto Rosso, aveva subito un furto di salami, attribuito al Fiorina. Qualche giorno dopo, durante una discussione a tre, il Pellerey avrebbe preso apertamente le parti del derubato, irritando il presunto ladro, che ha poi covato a lungo la vendetta.

Ieri il Fiorina ha raggiunto la vicina cascina dei Pellerey. «Dov'è Umbertino?», ha chiesto al fratello della vittima designata, Armando, 8 anni. Il bambino, ignaro, gli ha risposto che era sul fienile, con il padre, Marcello Pellerey, 53 anni. Pochi istanti dopo, ai piedi della scala, il Fiorina ha invitato l'amico a scendere. «Ti debbo parlare», gli ha detto pacatamente. Non appena l'altro è stato a terra, senza una parola gli ha sparato un colpo di pistola e poi ne ha fatto partire un secondo puntandosi l'arma alla tempia. Nessuno dei Pellerey ha potuto intervenire.

La madre del Fiorina, Quinta Chiavarina, 59 anni, ha poi riferito che fin dal mattino il figlio era ubriaco.

Denunciati due croupiers

Sanremo, 17 aprile.

(r. b.) Due «croupiers», uno del Casinò municipale di Sanremo, l'altro del Casinò di Venezia, saranno presto stati rinviati a giudizio per furto continuato aggravato di «fiches» dal giudice istruttore dott. Giuseppe Squizzato. Si tratta di Giovanni Garello, 53 anni, residente a Sanremo, e del veneziano Giacomo Idoni, 48 anni.

I fatti risalgono al 5 gennaio dello scorso anno quando un controllore del Casinò sanremese aveva sorpreso il Garello, che stava lavorando ad un tavolo di «roulette», mentre pagava una vincita inesistente ad un giocatore. Sensazione fece la notizia che il presunto complice del «croupier» ligure fosse un collega del Casinò di Venezia.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato attivo, ancora aumenti

TORINO — Il mese borsistico di maggio ha avuto inizio in un clima più disteso. Gli scambi sono stati infatti per tutto il corso della seduta molto attivi e si è assistito ad un intensificarsi di iniziative da parte degli operatori che hanno consentito nuovi recuperi.

La riunione si era aperta su basi resistenti che ripetevano i prezzi del dopoborsa di ieri. I titoli più in vista e più scambiati erano Fiat, Generali, Montedison che segnavano subito plusvalenze di una certa entità.

Successivamente si aveva un ritorno dell'offerta che veniva però ben contenuta ed assorbita da una domanda sempre presente ed attenta. Qualche titolo tuttavia registrava flessioni: tra questi Immobiliari Roma, Toro ordinarie e Milano ordinarie. Il reddito fisso appare ancora leggermente cedente per effetto di vendite non molto consistenti ma continue. Chiusura della Saiag 1670; Diritto Risanamento 875; Montedison 1° gennaio 840.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1210, 1197, 1198, 1197; priv.: 916, 902, 905, 907.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5% 1973 conv. 152; Città di Genova 7% 74; Magona 1973 7% conv. 112; Imi 44° 85,20; Op. Auto 74 II 73; Op. Auto 75 73,70; B. Alfa 2180; B. Giulia 2200; Imi 43° 82; Imi 42° 76,25.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	16-4	17-4
ALIMENTARI		
Alimont	3030	3230
Eridania	2137	2137
Florio	470	470
Motta	1890	1860
Romana Zuccheri	380	380
Vinchi Unica	500	520
BANCARIE		
Banco Roma	17200	17900
Comit	18250	18500
Credito It.	1935	1975
Interbanca priv.	16800	16550
Mediobanca	72600	73800
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1350	1350
Eternit	1420	1420
Fornaci Riunite	3850	3840
Unicem	4120	4300
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	1002	1028
Italgas	390	385
Liquigas	322 50	225
Liquigas priv.	156 50	156 50
Mira Lanza	28500	29000
Montedison	714	712
Monted. Gamba	610	611
Paramatti	1098	1130
Pierrel	1230	1300
Rumianca	2580	2730
SAFFA	5430	6130
Schiapparelli	6100	6230
COMMERCIALI		
Rinascente	102	101 50
» priv.	71	71 50
Silos Genova	3175	3175
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	790	800
Beni Imm. It. priv.	546	545
Beni Stabili	3190	3350
Cond. Acqua Roma	675	675
Generale Imm.	397	397 50
Imm. Agr. Vittoria	6500	6500
Ivim	6450	6325
Risanamento	7350	7400
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13740	13800
» » priv.	8120	8170
Latina	1280	1320
Latina priv.	1114	1115
Generali	65910	66700
RAS	78300	79800
S.A.I.	12010	12340
Toro Ass.	15750	15825
Toro Ass. priv.	8000	7980
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1525	1650
Autostrada To-Mi	2790	[illegible]
Fer. Co.	347	360
Italcable	3750	2750
N.A.I.	3920	4010
SIP	1040	1650
Torino-Nord	112	115
FINANZIARIE		
Bastogi	1368	1373
Finsider	350	353
GIM	2650	2650
IFI priv.	2653	2685
Ifil	9450	9850
Invest	2330	2340
La Centrale	10450	10450
Mittel	3350	3350
Piemonte Finanz.	5585	5585
Pirelli & C.	1430	1450
Pirelli S.p.A.	780	781
S.A.R.O.M. Ec.	2150	2150
S.I.F.A.	1075	1110
S.M.E.	1420	1420
STET	1720	1762
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	780	780
Marelli & C.	664	668
Pen Electric	1980	1975
MECCANICI AUTOM.		
FIAT •	1181	—
» priv. •	897	—
Cartagenni	3150	3150
Cittadini	3380	3470
Nebiolo	229	231
Olivetti	1171	1215
» priv.	963	970
Westinghouse	3250	3350
MINERARIE METALL.		
Dalmine	455	456
Fornara & C.	835	840
Italsider	640	650
Metalli	2460	2460
Talco & Grafite	34000	34600
Terni	70	74
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14100	14000
» priv.	6700	[illegible]
Cartiera Italiana	1050	1085
TESSILI		
Cot. Cantoni	10500	10500
Fisac	2950	2950
Lane Borgosesia	[illegible]	16510
Montedison Fibre	91	91 25
» » pr.	177	172
Viscosa	1688	1690
» priv.	1225	1225
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1070	1070
Ciga	2653	2653
CIR	6750	6800
Pacchetti	106 50	191
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87 —	87 —
Im. Roma 6%	119 —	119 —
Iri Sidet 7%	88 —	88 —
Pirelli 5%	71 —	71 —
Mediob. 6%	217 —	218 —
Med. Fingest 7%	134 —	134 —
Med. C. Erba 7%	101 —	100 —
» Viscosa 7%	112 —	112 —
Metalli 6%	45 —	45 —
Liquigas 7½% '70	44 —	44 —
» » '71	42 —	43 —
» » '72	43 —	42 —
» 7% '73	87 —	87 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	16-4	17-4
Rendita 5%	93 50	90 50
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	87 —	87 —
» 5%	97 25	97 30
Fr. R. 5% Trieste	93 —	93 —
Rif. Fond. 5%	92 60	92 60
Fr. R. 5% Tr. '54	90 75	90 075
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	80 60	80 60
» » '68	81 —	80 80
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	86 30	86 30
» » '71	85 30	85 30
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	97 40	97 30
» » '77	91 85	92 40
» » '78	86 80	86 20
» 5½% '79	85 90	85 90
» » '80	84 60	84 60
» » '82	83 30	82 90
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 —	78 —
» » '65 II	79 50	79 50
» » '66 I	71 80	74 45
» » '66 II	74 60	74 80
» » '67	71 30	74 —
» » '68 I	71 80	71 50
» » '68 II	71 —	71 30
» » '69 I	71 10	71 10
» » '69 II	71 40	71 50
» 7% '70	85 —	83 —
» » '71	82 40	82 50
» » '72 I	81 10	81 10
» » '72 II	77 40	77 40
» » '73	77 45	77 70
» Europa 6%	89 80	89 80
IRI 6% '64	82 30	82 50
» » '65	80 —	80 30
» Alfa 7% '70	79 80	80 50
Samp 5½% '65	71 30	71 30
» » '67	71 30	71 30
Autostrada 6% '68 I	71 80	73 80
» » '68 II	71 40	71 40
» » '69	71 15	71 30
» 7% '71	81 —	81 —
» » '72	80 —	80 —
» » '73	82 30	82 30
OO.PP. 5%	68 15	67 70
» 5½%	67 80	67 80
» 6%	69 80	69 80
» 7%	71 90	73 85
» I.St. 7% 1°	78 75	78 75
» » » 2°	79 —	79 —
» » » 3°	78 —	78 —
» » » 4°	76 70	76 70
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	77 —	77 —
» » » 7°	76 70	76 70
» » » 8°	77 —	77 —
» Anas 6% '65	70 —	70 —
» » 7% '72	72 80	72 70

[illegible]

Cascami 6200; Cementir 1860.

Ciga 2670; Coge 1565; Comit 18.480; Comp. Milano or. 13.605; Comp. Milano pr. 8250; Comp. Toro pr. 8050; Cond. Acqua 683; Credit 1980; Cucirini 5650; Dalmine 456; De Ferrari 1932; Donzelli 1239; E. Marelli 660; Eridania 2140; Eternit 1400; Falk or. 6730; Falk pr. 8010; Fiat or. 1198; Fiat pr. 900.

Finmare 108; Finsider 365; Fisac 2991; Fond. Incendio 13.900; Fond. Vita 27.700; Gavardo 1910; Generalfin 1010; Generali 66.850; Gim 2500; Ginori 338; Ifi pr. 2691; Ifil 9795; Imm. Roma 296,25; Iniziativa 5200; Interbanca 16.800; Invest 2380; Italcable 2740.

Italgas 393; Italsider 649,50; La Centrale 10.899; Lanerossi 2200; L'Ausiliare 5050; Lepetit or. 12.450; Lepetit pr. 13.430; Linificio 899; Liquigas 225,50; Magneti M. 780; Magona 2000; Mediobanca 74.400; Metalli 2440; Mira Lanza 29.200; Mittel 3430; Montefibre or. 91; Montefibre pr. 179; Motta 1805.

Nebiolo 235; Nord Milano 3750; Olcese 354; Olivetti or. 1218; Pacchetti 193,50; Pertusola 3650; Pierrel 1290; Pirelli e C. 1400; Pirelli S.p.A. 801; Pozzi or. 1340; Ras 8000; Rinascente or. 101,50; Rinascente pr. 7050; Risanamento 7450; Romana Zuc. or. 380; Romana Zuc. pr. 520; Rolonsil 119.000; Rumianca 2740.

Saffa 6060; Sai 12.290; Sarom 2082; Siele 1250; Silos 3110; Sip 1043; Sme 1435; Stampati 6090; Standa 10.870; Stet 1752; Tecnomasio 253; Terni 71; Tilane 930; Tosi Franco 9400; Trafilerie 979; Un. Manifat. 40.500; Viscosa or. 1680; Viscosa pr. 1231; Westinghouse 3225.

A MILANO

Il nuovo ciclo operativo si è aperto oggi in Borsa in un'atmosfera ancora moderatamente positiva; tuttavia nel corso della seduta il mercato ha perso il ritmo, è mancato il rincalzo e l'offerta si è sostituita gradualmente alla domanda annullando così le migliorie iniziali. In apertura, infatti, il mercato aveva confermato la ripresa della vigilia, con buoni spunti su alcuni titoli assicurativi, sulle Fiat a quota 1201, mentre Montedison e Viscosa denunciavano ben presto consistenti arretramenti.

La riunione ha mantenuto un andamento dapprima irregolare, per poi assumere, alla fine del listino, un andamento più riflessivo, con diffusi piccoli arretramenti su tutta la quota, salvo poche eccezioni tra cui Toro, Anic ed altri pochi valori. Dopoborsa poco attivo con fondo resistente. Irregolare anche il settore del reddito fisso con prevalenza di assestamenti. Alcuni prezzi: Generali 66.800-66.880; Fiat 1201, 1197; Montedison 711, 714,75; Viscosa 1680, 1686, 1669; Olivetti priv. 983; Toro 15.810; Sai 12.290.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 18.900; Aedes 2930; Alitalia 1740; Alleanza 32.705; Amiata 1095; Anic 1029; Assicuratr. 170 mila; Bastogi 1382; B.co Roma 17.400; Beni Stabili 5305; Binda 5310; Breda 2400; Brioschi 64,50; Burgo 14.100; Caffaro 341; Cantoni 10.390; Carlo Erba or. 4020; Carlo Erba pr. 2340;

A GENOVA

La prima riunione del nuovo ciclo borsistico è avvenuta su basi leggermente migliori e con scambi sempre calmi. Irregolare, ma con pochi affari, il settore del reddito fisso.

Centrale 10.850; Generali 66.800; Ras 80.000; Meridionali 1358; Nai 3585; Viscosa ordinarie 1685; Viscosa privilegiate 1240; Finsider 355; Italsider 645; Fiat ordinarie 1192; Fiat privilegiate 912; Sip 1050; Montedison 715.

1° mesiversario

Vincenzo Lo Presti (Ceccinu)

Lo ricordano la moglie Mary, il figlio Virgilio, fratelli, cognate, nipoti. I funerali giovedì 17 ore 16 ospedale San Giovanni Vecchio.

— Torino, 16 aprile 1975.

Anna Orsina e figli
Gina Filippi
partecipano commossi al lutto di Silvia Maria e Renata per la scomparsa della carissima

Carla Dassano

— Torino, 16 aprile 1975.

E' mancato

Isidoro Musso

ex vigile urbano

Lo annunciano moglie, figlia, genero, parenti. Funerali in Savonera oggi ore 15,30.

— Savonera, 17 aprile 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Leone

Lo annunciano il fratello Giuseppe, la sorella Piera col marito Arnaldo e la nipote Ugaela e parenti tutti. Funerali oggi ore 15 cimitero Rivoli.

— Torino, 17 aprile 1975.

Giorgio e Rosaria Rolle e famiglia esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa dell'amico

cav. Andrea Luigi Marengo

— Bra, 16 aprile 1975.

Gino Viscardi e famiglia partecipano commossi al dolore di Nella per la scomparsa del padre

Enrico Desana

— Torino, 15 aprile 1975.